N. 53 — Sabato 22 Febbraio — ANNO XXXVI — TORINO 1902 — Sabato 22 Febbraio — N. 53

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso tutti i Regi Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 — 20 — 7
Estero (paesi non compresi nell'Unione postale) ... 80 — 40 — 14

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso la Ditta
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Carlo Felice, 6 via Roma 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 50 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 — Corrispondenza privata Cent. 25 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Il Ministero Zanardelli-Giolitti battuto alla Camera nell'elezione del presidente

L'onorevole Villa non ha la maggioranza. — Il distacco ufficiale dei socialisti dal Ministero — Una crisi ministeriale generale.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Seduta del 21 febbraio.

Roma, 21, ore.

Alle ore 13 Montecitorio comincia a popolarsi direttamente rapidamente animato. Quando Palberti apre la seduta alle ore 14, l'aula è già gremita di deputati che chiacchierano e si salutano ad alta voce.

Vi è molta aspettativa per l'elezione del presidente; si vedono i capi-gruppi conversare animatamente.

L'on. PALBERTI, appena aperta la seduta, legge la formula del giuramento dei deputati per l'on. Barbato, che è deputato nuovo eletto.

Questi non risponde; i deputati si volgono con curiosità verso l'Estrema Sinistra, per vedere se Barbato è presente; invece l'on. Barbato non era ancora giunto, ed arriva poco dopo, fra l'aspettativa della Camera.

L'on. Palberti ripete la formula del giuramento.

Tutti guardano naturalmente verso l'Estrema Sinistra.

BARBATO è ritto in piedi, fra Costa e Cabrini, e risponde forte: «Giuro!»

Quindi scroscio, tra le felicitazioni del gruppo di amici.

Indi l'on. PALBERTI invita i deputati a votare per l'elezione del presidente della Camera.

La votazione procede molto rapida, tanto che prima delle 15 Palberti la dichiara chiusa.

Le scrutinio, nonostante verso la fine, presentandosi la possibilità di ballottaggio, è seguito da vivissimo interesse.

Fra molta aspettazione l'on. PALBERTI proclama quindi il risultato della votazione.

Votanti **302.**
Maggioranza 147.
VILLA voti 142.
COSTA » 17.
Schede bianche 120.
Voti dispersi 7.
Schede nulle 5.

L'esito della votazione è così dubbio, che il presidente Palberti, prima di comunicare il risultato, attornisto dai segretari e dai questori, discute con essi animatamente. Si vede Palberti consultare il regolamento.

L'Ufficio di presidenza desta un vero fremito nel Consiglio, mentre con indicibile curiosità tutti guardano il loro banco. Frattanto nell'emiciclo e sulle scalette si formano chiassosi, calorosi commenti.

La proclamazione della votazione è accolta da grandissimi commenti; stupisce tutti il non meno grande di schede bianche, nulle e disperse, e la scarsissima votazione per Villa.

Hanno dato scheda bianca, oltre i semi-ministeriali e i liberalissimi, anche i radicali; notevoli però i diciassette voti dati all'on. Costa, come prima mossa della deliberazione del gruppo socialista di staccarsi dalla maggioranza.

Stamane fra i tre gruppi di Opposizione era stata ventilata l'idea di votare per Villa, onde rafforzare la sua posizione di fronte agli anti-costituzionali; ma, cosa si vede dalla votazione odierna, la proposta fu respinta.

I commenti si fanno più generali e prolungati quando l'on. PALBERTI dice: «Osservo che la Presidenza della Camera deve essere eletta in omaggio alle disposizioni dell'art. 3 del nuovo regolamento, specialmente proclamo il ballottaggio fra l'on. Villa e l'on. Costa.» *(Commenti prolungati)*

L'interpretazione data dall'on. Palberti all'articolo del regolamento, la cui forma egli qualifica incidentalmente, è poco felice. Viene accolta dapprima in silenzio, anche perchè dal tono di voce col Palberti fece la pronuncia, pareva volesse venire a conclusione contraria. Ma, passato il primo momento di sorpresa, in tutta la Camera sorgono commenti alti e appassionati. Molti si precipitano nell'emiciclo, attorniando i ministri, e segnatamente Zanardelli e Giolitti. Altri fanno gruppo attorno ai membri della Presidenza. Palberti cerca rapidamente verso destra: un gruppo di deputati lo segue nei corridoi; il banco della Presidenza rimangono soltanto i segretari Pavia, Lucifero e Stelluti-Scala. Quest'ultimo discute gesticolando, mostrando non condividere l'interpretazione data da Palberti. Invece sentenzia Lucifero dire: «E' così, E' così.»

Dovendosi procedere alla stampa delle schede, l'on. Palberti sospende la seduta per un'ora. Sono le ore 15,35.

L'aula si vuota, ma nei corridoi tutti discutono con grande calore.

Dopo un'ora il presidente indice la votazione di ballottaggio.

Lo scrutinio di ballottaggio ha luogo fra un'aspettativa addirittura febbrile, tanto più perchè si videro arrivare nuovi deputati e si notarono nei corridoi rapide e concitate riunioni. La curiosità è anche eccitata dal fatto che sino dalle prime schede prevalgano quelle bianche. La prevalenza si mantiene dai voti ai trenta voti duo verso si sottrae. Il massimo della distanza è di 33 voti pei, verso il centinaio. Villa guadagna rapidamente, riducendo la differenza a sette voti.

Il PRESIDENTE, enumerate e lette le schede, proclama il seguente risultato della votazione:

Votanti **307.**
VILLA 135.
COSTA 25.
Schede bianche **142.**
Nulle **5.**

Commenti prolungati.

E' proclamato eletto l'on. Villa.

A questo punto i commenti e l'agitazione della Camera sono al colmo. La votazione di ballottaggio assume, più ancora della prima, un vero e spiccato significato politico. Ormai non vi è più dubbio che il Ministero non ha più la maggioranza. Questo significato non sfugge al presidente del Consiglio, il quale si mostra contrarissimo, e accenna a voler parlare. Allora si fa nell'aula un grandissimo silenzio.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, *(segni di viva attenzione)* In seguito alla votazione testè avvenuta, il Ministero si riserba di deliberare. *(Commenti)*

PALBERTI: «Ma intanto la Camera deve procedere..... » *(Esclamazioni)*

Voci: «No, no!»

ZANARDELLI *(con gesto arcuato)*: «Proceda pure.» *(Risa, commenti)*

Voci da sinistra: «Ma no, non può, il rinvio, il rinvio!»

MAZZA propone che il seguito della votazione per la costituzione dell'Ufficio della Presidenza sia rimesso a domani. *(Commenti in vario senso)*

Questa proposta riscalda l'ambiente; evidentemente a sinistra si vorrebbe contrapporre subito un voto palese, chiedendo l'appello nominale da contrapporsi al voto segreto, ma si vede subito che la proposta non è bene vista alla maggioranza della Camera.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'on. Mazza è stata domandata la votazione nominale.

Moltissimi voci: «A domani!»

MAZZA modifica la proposta nel senso che il differimento sia a cinque giorni, ecc.

Il PRESIDENTE annunzia che sulla proposta dell'on. Mazza è stato chiesto il differimento a cinque giorni. *(Vivissimi rumori al Centro e a Destra. Vivi approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE dichiara di non poter mettere a partito questa proposta perchè invoglia una questione di sorpresa. *(Rumori)*

DI RUDINÌ *(segni di attenzione)* dichiara che la Camera non può prendere nessuna deliberazione sino a che non sia costituita la Presidenza. *(Rumori e risatine); vivi applausi a Destra)*

Qui succede un piccolo incidente: pare che l'on. Zanardelli non abbia bene afferrato il significato delle parole dell'on. Di Rudinì, e protesta vivacemente. Vede anche Giolitti battere il pugno sul banco e dire alcune parole concitate rivolte a Rudinì: ma questi si avvicina subito al banco dei ministri e dà brevi spiegazioni a Giolitti e Zanardelli, spiegando l'equivoco.

Intanto su tutti i banchi si discute sull'opportunità del rinvio a domani o più oltre. Si vede Sonnino avvicinarsi al banco dei ministri a discutere lungamente, calorosamente, ma cortesemente.

MAZZA chiede che sulla pregiudiziale opposta dal presidente si pronunzi l'Assemblea con votazione nominale. *(Rumori; approvazioni)*

SONNINO, *(segni di attenzione)* in via di conciliazione ed anche per decoro dell'Assemblea, crede che potrebbe rimettersi a domani il seguito della discussione. *(Vive denegazioni a Sinistra)*

MAZZA insiste perchè sulla pregiudiziale si faccia la votazione nominale.

PALBERTI, trattandosi di una mozione relativa all'interpretazione del regolamento, non può non metterla a partito. Invita l'on. Mazza a formulare per iscritto la sua proposta.

Il PRESIDENTE rimette a domani, alle 14, la continuazione dell'ordine del giorno stabilito per la seduta di oggi. *(Approvazioni al Centro e a Destra. Commenti animati)*

L'on. Palberti si è mostrato oggi grandemente energico e fu molto applaudito; i deputati si riversano nei corridoi discutendo animatamente.

La seduta termina alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Villa non accetta la presidenza.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,45:

Si afferma che l'on. Villa, cui gli amici telegrafarono d'urgenza l'esito della prima votazione, abbia subito risposto, d'urgenza da Firenze, ove si trova per affari professionali, che qualunque fosse stato l'esito del ballottaggio non avrebbe accettato la nomina di presidente. (E si capisce!).

Le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,40:

Subito dopo la seduta della Camera i ministri si radunarono a Consiglio e deliberarono di rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

Zanardelli alle ore diciannove si recò al Quirinale ad informarne il Re, col quale è rimasto a conferire piuttosto lungamente.

La situazione politica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 19,45:

Mi applaudo grandemente sulle riserve fatte sopra un incidente imprevisto. Infatti, quanto oggi avvenne niuno lo prevedeva. Anche l'Opposizione, sino ad oggi alle ore quattordici, credeva fermamente che l'on. Villa sarebbe stato eletto a primo scrutinio; nessuno sapeva che i socialisti si sarebbero staccati dal Ministero per la censura a Ferri, portando Costa. Nessuno a Villa la sua antica campagna a favore del divorzio e le voci diffuse sulla liquidazione dei conti all'Esposizione di Parigi. Politicamente, gli nocque la preoccupazione onde molti sono angustiati per la situazione interna. Accadde il fenomeno conosciuto, cioè, che quando un Ministero sembra pericolante il numero dei suoi avversari cresce. Dopo il primo scrutinio, l'intenzione del Ministero era di provocare un voto politico in occasione della risposta al discorso della Corona, ma per la cresciute schede bianche, questo proposito dovette essere abbandonato.

Zanardelli, visibilmente annoiato, risolvette di annunziare alla Camera, non già le dimissioni, ma di riservarsi di deliberare. Naturalmente egli volle anzitutto conferire col Re. Aggrava la situazione anche il vivace incidente fra Zanardelli e Rudinì. Il presidente del Consiglio sapeva che tutti i rudiniani avevano votato con scheda bianca; ignorava che Rudinì, Lamatti e Molmenti avevano votato, invece, quasi ostensibilmente, per Villa: egli era quindi irritato contro i rudiniani; di qui il suo scatto, nato anche da mala interpretazione della proposta di Rudinì.

Questi non ebbe alcuna intenzione di contestare ai ministri il diritto di parlare, ma soltanto di affermare alla Camera di non poter deliberare cosa alcuna prima di costituirsi. Malgrado la vivacità delle sue parole, Zanardelli fece poi dire a Rudinì, per mezzo del comune amico Molmenti, che era lungi il suo intendimento dal recargli la benchè minima ingiuria. Notate che i due uomini dovevano pranzare insieme stasera al *Grand Hôtel*, invitati con altri amici dall'on. Giacinto Francara.

E' ozioso dirvi che il voto odierno crea una situazione gravissima. Indubbiamente la posizione del Ministero è assai indebolita, massime dopo la deliberazione dei socialisti di votare contro il Gabinetto. I ministri sono quindi inclinati a dare le dimissioni. Ciò non vuol dire che sia facile costituire un nuovo Gabinetto senza andare incontro a gravissima difficoltà. Entriamo evidentemente in un periodo di agitazione aggravata dalla situazione interna, piena di fosche nubi.

I commenti sono infiniti. *More solito*, si rimprovera al Ministero di essersi lasciato cogliere alla sprovvista, omettendo la diligenza solita nel far venire deputati ed amici. L'Opposizione insiste nel condannare il Governo, la politica interna e l'affermazione quasi ironica di pacificazione. Viceversa, i ministeriali rimproverano all'Opposizione d'aver perseverato nelle schede bianche, malgrado l'affermazione di Costa. Nessun presidente, dicono, oserà mai più infliggere la censura ad un deputato turbolento. Giova sperare che la situazione si rischiarerà domani: stasera buio pesto.

E' possibile che la Corona, impossibilitata a leggere le schede bianche, imponga al Ministero di restare al suo posto, provocando un voto palese. Conviene tuttavia pensare al nuovo presidente. Villa non potendo accettare. Due soli nomi sono possibili: Bianchieri o Fortis, ma sono, per ora, mere congetture.

S.

Le voci che corrono a Montecitorio.

La ripresa ed una ricomposizione?

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22,15:

Montecitorio stasera è assai animato: vi si discute unicamente sulle cause e sulle conseguenze dalla votazione presidenziale. Interrogai almeno una trentina di deputati appartenenti a partiti ed a ragioni diverse. Circa le cause, la grande maggioranza attribuisce la votazione odierna alla questione del divorzio non ancora matura, sia nel Parlamento sia nel Paese. Parecchi mi dissero, che nella sconfitta toccata al nome di Villa contribuì molto anche egli un antico aperto fautore del divorzio. Quanto alle conseguenze, quasi tutti propendono a credere che Zanardelli si ripresenterà con un largo rimpasto. A questo proposito corrono persino a parecchi nomi; ma a parte ciò, trova più credito la voce che si faccia la ricomposizione con elementi di Sinistra, da Sacchi sino i confini del Centro, mantenendo però il distacco coi socialisti. Secondo un'altra voce, pure assai ripetuta, si ritiene che il Re non accetterà le dimissioni e che il Gabinetto si ripresenterà provocando un voto palese da cui scaturirebbe una chiara designazione.

L'onorevole Palberti dal Re.

Un Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 0,20:

Il Re stasera chiamò al Quirinale il vicepresidente della Camera, Palberti, e domattina, alle ore 9, avrà luogo un Consiglio di ministri.

Ciò che dicono i giornali di Roma.

La *Patria* scrive: «Data la secessione ormai dichiarata dall'Estrema Sinistra, un Ministero ricomposto non può trovar altra base che in una maggioranza costituzionale schiettamente e apertamente liberale. Lo sperano in una sessione non vana. Una transizione troppo accentuata da un regime che aveva per suo programma l'accordo coi partiti estremi, ed uno che aveva per proposito quello che si usa chiamare «stringimento di freni» sarebbe un non senso e un pericolo. Attendiamo ad ogni modo lo svolgersi ulteriore degli avvenimenti, riflettendo, perchè la pacificazione degli animi si potrà gradatamente raggiungere col rispetto alle libertà e colla più larga comprensione delle esigenze dei tempi e di una situazione tutt'altro che facile e lieta.»

Il *Giornale d'Italia* trova la ragione della crisi nel fatto che «nei due mesi trascorsi dal dicembre scorso i disordini e gli scioperi avvenuti o minacciati nei maggiori servizi pubblici, l'agitazione, il malcontento e i timori di varia natura diffusi sempre più in tutte le classi sociali hanno messo in orrore i pericoli a cui si andava incontro.»

La *Tribuna*, in calce ad una lunga cronaca della seduta, fa questa osservazione: «Il Ministero esce per radunarsi alla Consulta e la Camera aspetta di vedere che cosa si potrà pescare in fondo all'urna segreta tra le schede senza nome.»

La *Tribuna* poi così spiega le scappe inattese: «In una parte si è accreditato lo spavento di classe provocato dagli scioperi susseguentisi, nell'altra, l'assenso della diminuzione sul prezzo del sale ha reso più acute le preoccupazioni per la finanza. In questi, la condizione di crisi in cui si è ripresentato il Gabinetto, ha risvegliato le più impensierite speranze di tempi deluse; in quelli, il progetto del divorzio è stato un mirabile pretesto per ritrovare in un momento, pure sfiorato, di coscienze, una base insperata di opposizione politica.»

La *Tribuna* ricorda che anche nel 1878 l'elezione del presidente provocò una crisi, ma allora vi erano di fronte due nomi e due programmi. Invece oggi si trovano soli dei capi di opposizione. Se avesse posto avanti il suo nome o parte del suo programma, la coalizione di quei voti negativi si sarebbe miseramente infranta, come è accaduto in non lontane e solenni occasioni. Le votazioni del giugno sulla politica interna e di dicembre sulla politica estera, non possono essere dimenticate. La *Tribuna* terminа esprimendo il convincimento che nè la maggioranza del Parlamento nè quella del Paese vorranno allontanarsi dall'ordine di idee liberali, più che di persone ripetutamente riaffermate al Governo.

Il *Fanfulla*, parlando della possibilità di un appello al Paese, dice che quasi desidererebbe che le elezioni si facessero sul programma del discorso della Corona, il diverso compreso, con anche i ritocchi alle cose rimproverate il non capolit.

Il *Fracassa* dice che, avendo l'Opposizione votato con scheda bianca o non potendosi addare il Governo agli anonimi, esso rimarrà agli attuali ministri e la Camera, oppure il Paese, saranno chiamati ad esprimere chiaramente il loro avviso.

Perchè i deputati socialisti passano all'Opposizione.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,30:

L'ordine del giorno votato dalla riunione dei deputati socialisti, dopo aver constatato che i voti già dati dal gruppo in favore del Ministero avevano l'intendimento di salvare le pubbliche libertà, annunzia che, vista la forma assunta ora dal proletariato e viste le tendenze reazionarie, i deputati socialisti deliberano di passare all'Opposizione.

***

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,5:

Ecco il testo dell'ordine del giorno dei socialisti: «La Direzione del partito socialista ed il gruppo parlamentare socialista, riuniti a discutere sull'attuale situazione politica, considerato che i voti favorevoli dati nel giugno scorso dal gruppo socialista parlamentare al Ministero Zanardelli furono atti di necessaria e doverosa difesa per le organizzazioni proletarie e per la libertà dello sciopero, che, dalla possibilità dell'arresto al potere dei continuatori della politica pelloussiana, erano minacciate di soppressione violenta; considerato che oggi, valendosi della libertà che quei voti contribuirono a difendere l'organizzazione proletaria, ha acquistato insopprimibile virtù di coscienza e di resistenza; considerato che per le modificazioni avvenute nella compagine del Ministero nel recente suo atteggiamento di fronte ai lavoratori ed agli impiegati nei pubblici servizi (sostituzione dei soldati ai gasisti di Torino e comunicato relativo al diritto di resistenza dei ferrovieri), per il contegno del Governo e del Senato sull'Ufficio del lavoro, per la continuata applicazione del domicilio coatto, per gli annunciati progetti sui riconoscimenti legali delle organizzazioni operaie e gli arbitrati obbligatori, è manifesto che la politica governativa tende a fronteggiare il movimento dei lavoratori con atti di polizia e con leggi invisibili ed anche; che perciò, superate coi voti del giugno scorso il pericolo dell'aperta violenza, è necessario sventare ora con una decisa opposizione il pericolo di una restrizione legale del movimento operaio, deliberano che la condotta del gruppo si conformi a questi criteri, cercando di promuovere in questo indirizzo l'unità d'azione di tutta l'Estrema Sinistra.»

Quest'ordine del giorno, il cui testo venne proposto da Bissolati, fu tutto approvato dopo una lunga ed animata discussione, tranne la ultima parola: «Cercando di promuovere in questo indirizzo, ecc.»

L'influenza che ebbe nell'attuale crisi lo sciopero dei gasisti torinesi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 20,20:

Il deputato socialista Cabrini mi fece ora questa dichiarazione: «Riguardo alla deliberazione del passaggio all'Opposizione dei socialisti ha influito molto la condotta dell'Autorità politica di Torino nello sciopero dei gasisti.»

L'on. Cabrini mi aggiunse che, riguardo alla nomina dei presidente, egli sostenne nella riunione del gruppo che, a parte le considerazioni generali, stava contro la candidatura dell'onorevole Villa la difesa da lui fatta nell'ultima seduta del Consiglio comunale di Torino dell'opera del prefetto e del sindaco circa lo sciopero dei gasisti.

L'impressione destata a Parigi dalla caduta del Ministero italiano.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 1:

La notizia della crisi ministeriale scoppiata ieri alla Camera italiana produsse qui sorpresa e profonda impressione in tutte le sfere, dove il Ministero contava sincere simpatie. Si vede con rammarico che esso non abbia meglio saputo salvaguardare la propria esistenza.

Il difficile ristabilimento dell'ordine a Barcellona.

Il diffondersi dello sciopero.

Arresti importanti.

Ci telegrafano da Barcellona, 21, ore 14:

Il numero dei morti negli ultimi disordini supera i quaranta. Il numero dei feriti è incalcolabile. Gli scioperanti ricevono da Londra grosse somme di denaro. I generi alimentari di prima necessità cominciano a mancare. Gli scioperanti tentarono di liberare i compagni imprigionati ed assalirono la prigione. La truppa li respinse. Vi sono morti e feriti. Nelle città vicine il conflitto si estende, aumentando di gravità.

Lo stato d'assedio venne proclamato a Tarragona. La pioggia caduta ieraera a Barcellona disperse i gruppi degli scioperanti. Lo sciopero si propaga nei bacini di Llobregat e Cordoner. Si segnala la sciopero generale a Castillon. E' grave l'agitazione a Bateo.

***

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 18:

L'esodo delle famiglie ricche di Barcellona continua. La maggior parte dei fuggitivi debbono prendere grandi precauzioni per non essere riconosciuti. Alcuni dovettero fuggire a piedi e prendere poi il treno fuori di Barcellona. Parecchi non han potuto prendere con loro alcun effetto. Tutti i viaggiatori dichiarano che la rivoluzione domina a Barcellona, e che vi sono continui e sanguinosi conflitti. Il numero dei morti e dei feriti è rilevante.

Il capo dei socialisti spagnuoli, Iase Bala, si è rifugiato a Cerbera, temendo di essere arrestato.

A Saragozza regna grande timore, sebbene lo sciopero continui calmo. Ora tutti gli operai hanno aderito allo sciopero generale per solidarietà coi lavoratori di Barcellona. Il colonnello Planter ha assunto l'Amministrazione civile della provincia di Saragozza.

I gesuiti hanno fatto fuoco contro alcuni uomini che cercavano di assalire il loro collegio.

A Bilbao regna un grande fermento fra i minatori di Somorostro. Sono giunti a Bilbao degli agenti anarchici per eccitare i minatori allo sciopero. I socialisti rifiutano di accordarli.

El Socialista scrive infatti che lo sciopero generale potrà essere utile in qualche contingenza avvenire, ma non in questo momento, perchè costerebbe molto agli operai senza procurar loro alcun risultato benefico.

A Castillon gli operai e i padroni si sono accordati; il lavoro domani sarà ripreso.

Le ferrovie sono vigilate dalla Polizia.

Vengono segnalate pure agitazioni a Valladolid, La Coroglia, Cyzon e in quasi tutti i centri industriali.

La censura rigorosissima impedisce la rapida trasmissione delle notizie, e ciò dà più ragione ad arguire che la situazione generale è gravissima. Le guarnigioni di Burgose e di Vittoria ricevettero l'ordine di prepararsi a partire per Saragozza.

Nei disordini di ieri a Valenza, vi furono tre feriti, e si fecero quattordici arresti.

***

Ci telegrafano da Madrid, 21, ore 20,45:

Le Autorità presero questa notte delle misure per sorvegliare alcuni centri socialisti ed anarchici. I delegati di polizia delle 10 sezioni della città assicurano che non vi è alcun sintomo d'agitazione. Gli emissari furono male accolti.

Le notizie ufficiali da Barcellona recano che la situazione è invariata. La popolazione è più tranquilla. Le Autorità militari riuscirono a ristabilire in parte la circolazione delle tranvie, che sono scortate dalle truppe. Si è ripreso il funzionamento degli ammazzatoi, delle panetterie e dei mercati. Gli scioperanti tumultuano ancora nei sobborghi, ma oppongono minor resistenza alla forza pubblica.

L'*Heraldo* critica vivamente la censura telegrafica; dice che il Governo pretende che la situazione sia migliorata a Barcellona perchè vi circolano alcune tranvie scortate dai soldati.

Invece qualche parola telefonata nella sera dimostra che la situazione è stazionaria. Lo sciopero si è esteso a Saragozza e Valenza. Si teme un movimento operaio a Cartagena, ove scioperano dodicimila operai causa la deficienza di lavoro, non potendo le miniere sopportare le enormi imposte. L'aumento gravissimo dell'imposta sulla dinamite ha reso impossibile l'esercizio delle miniere perfino.

Viaggiatori reduci da Barcellona dicono che le facilate continuarono tutta la notte scorsa. Il tranvia nelle vie è pericoloso. I fascinai si rifiutarono di portare i bagagli alla stazione perchè gli scioperanti inspiravano un vero terrore. Si operarono numerosi arresti e si sequestrarono documenti importanti al Club di propaganda allo sciopero. Barcellona sarà il principale focolare anarchico dell'Europa, causa l'impunità delle Polizia spagnuola. In occasione dello sciopero gli anarchici spagnuoli ricevettero felicitazioni dagli anarchici di Londra.

Mandano poi a Perpignano da Barcellona che il servizio delle tranvie elettriche è in parte ristabilito. Le vetture sono condotte da ingegneri militari ed ufficiali del genio. Qualche omnibus è condotto da soldati di artiglieria. Vi fu un conflitto in via dell'Arco del Teatro fra soldati e scioperanti; si ebbero due morti. Un altro morto si ebbe in un conflitto alla stazione del Nord. Il generale Borgel ha emanato ordini severissimi per la pubblicazione dei giornali, minacciando la soppressione di quelli che non si pubblicheranno tosto. Le Autorità costringono gli stabilimenti pubblici a riaprirsi.

Sono stati arrestati a Barcellona Royo, presidente della Federazione operaia, e i principali agitatori. L'olcade ha tolto il permesso di esercizio ai macelli che si rifiuteranno di lavorare nei giorni scorsi.

Gli scioperanti tentarono d'incendiare il convento di Santa Clara, ungendone i muri di petrolio.

***

Madrid, 21 *(Stefani)*. — Un dispaccio ufficiale da Barcellona in data di stamane dice che lo sciopero continua, ma che l'ordine non è turbato.

I rotturisti pubblici ricevettero l'ordine di riprendere il lavoro. Qualora non lo riprendessero, si toglierebbe loro le patenti. Il capitano generale ha invitato i giornali a riprendere la pubblicazione e diffidò gli operai tipografi di riprendere immediatamente il lavoro. Il governatore civile conferì con parecchi personaggi, che si sono tutti offerti a contribuire a ristorare la situazione.

Si assicura che Segasta non chiuderà la Camera, a meno che la Opposizione faccia ostruzionismo.

I commenti dei giornali viennesi al discorso del Trono.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 14:

I giornali commentano il discorso del Trono d'Italia. Il *Fremdenblatt* constata l'impressione viva e fresca dell'intero discorso. Dice che il breve cenno alla politica estera tien conto così della Triplice, favorevolmente sperimentata, quanto dei legami d'amicizia cordiale cogli altri Stati.

La *Neue Freie Presse* plaude alle dichiarazioni del Re relative alle idee liberali e quelle sulla politica estera. Rileva lo sviluppo della prosperità dell'Italia, il progresso del suo commercio dell'industria, e conclude: «Le liete speranze di Vittorio Emanuele sono ingigantite, aspettiamo in la fiducia del Re nel Parlamento sarà la quiete interiore.»

Il *Neue Wiener Tageblatt* constata che da molto tempo non si era avuto un discorso del Trono italiano ispirato da così liete speranze. Dice che il quadro della situazione dell'Italia tracciato dal discorso della Corona è esatto, e plaude alle parole del Re sulla politica estera.

I commenti dei "Débats" al discorso della Corona

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 1,30:

La stampa commenta favorevolmente il discorso del trono italiano. I *Débats* dicono che esso è una nuova prova che il Re ha fermo proposito di attuare la monarchia popolare. L'articolo quindi loda i varii passi del discorso, dicendo che quello riferentesi alla protezione del lavoro costituisce, tutto un programma.

I *Débats* si compiacciono poi della frase del discorso accennante ai vincoli di cordiali amicizie, che dicono riferirsi alla Francia.

Da Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 21, ore 16,50:

Il rapporto della Luogotenenza alla Commissione speciale dei provvedimenti eccezionali sollecita che i moti di Trieste hanno avuto carattere anarchico.

Il deputato triestino Haseri ha nuovamente sollecitato De Koerber a togliere le misure eccezionali, che sono dannosissime al commercio della città. De Koerber si è rifiutato.

Ieri sera fu perquisito il piroscafo austriaco *Adriana*, proveniente da Pola, a causa dell'arrivo di alcune cartucce di dinamite che si è contrabbandato all'Arsenale. Le ricerche non diedero nessun risultato.

Lo stato dei feriti è stazionario. Soltanto il ragazzo Vidine è aggravatissimo.

Il soldato triestino del 9.o reggimento, che si rifiutò di tirare contro i suoi fratelli triestini, si chiama Mario Pessogher. Egli è ora agli arresti militari.

Continuano sempre i sequestri dei giornali italiani.

Gli studenti genovesi per Trieste.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 19,40:

Nel pomeriggio si riunirono all'Università numerosi studenti, votando il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti dei partiti popolari dell'Ateneo genovese, riuniti in Comizio in questi momenti di rivendicazioni sociali, protestano contro la reazione sotto qualunque bandiera si annidi, e fanno voti che cadute le armi omicide subentri alla forza il diritto umanitario.»

I boeri sperano sempre nella vittoria.

Bruxelles, 21 *(Stefani)*. — Il dottore Allerchat, che condusse in Europa le figlie di Botha, interrogato circa la situazione del Transvaal, dichiarò che questa è buona e che i boeri sperano sempre nella vittoria.

Il principe del Montenegro al re di Serbia.

Belgrado, 21 *(Stefani)*. — Il ministro degli esteri, Voukovitch, consegnò al re una lettera autografa del principe del Montenegro.

L'esilio di Found-pascià.

Costantinopoli, 21 *(Stefani)*. — L'aiutante di campo generale, maresciallo Found-pascià, esiliato, si è imbarcato a bordo del yacht *Izzedin*, diretto in Siria. Alcuni circoli diplomatici condannano il procedimento della Porta.

L'Ambasciata di Russia fece passi in suo favore.

L'e..... eccentricità d'una torre

Le mie oscillazioni — Ciò che io accade d'inverno. Un calo di mezzo metro — Una nuova situazione di nuovo genere

La torre Eiffel, questa creazione certo gigantesca ed ardita, ma che non chiameremo l'ottava maraviglia del mondo, giacchè tutti sanno che al mondo esiste già un buon migliaio di ottave maraviglie, la torre Eiffel, dunque, da qualche tempo in qua, è diventata l'oggetto dei discorsi dei buoni parigini, e portano, dopo essere stata per essi un argomento d'orgoglio, sembra incomincia a diventare un argomento di preoccupazione. Sono fondate, sono fantastiche queste preoccupazioni?

Ecco che cosa, un bel mattino, si è domandato un brioso giornalista parigino, cui però, desideroso di veder chiaro in questa faccenda, si è accinto, senza porre indugio, ad una coscienziosa inchiesta.

«Avevo appreso, — narra il giornalista suddetto, — non che cosa non si giunge ad apprendere, un giorno o l'altro), che la torre Eiffel aveva contratta l'abitudine di abbandonarsi ad eccentricità veramente incredibili. Avevo appreso, insomma, che la torre in questione, proprio come una donnina delicata e nervosa, si risentiva enormemente delle intemperie delle stagioni e che, secondo i mesi, mutava assai di condotta o di contegno. Per esempio, da qualche tempo in qua, essa.... Ma sentirete ciò che le accade.

«Avevo appreso ancora — già si crede di saper tutto quando rimane sempre qualche cosa da imparare — che essa esercitava anzi, sulle persone che avevano a che fare con lei, un influsso altrettanto bizzarro quanto incomprensibile. E sono corso — Dio mio! che lunga corsa ho fatto! — ad interrogare chi di diritto, onde sapere se tutto ciò che si narrava intorno a questa disgraziata torre Eiffel era vero.

«Fui così a fare una visita al signor Thomas, amministratore della torre incriminata. Egli mi accolse gentilmente, ma mi rovesciò sul capo una tal doccia di cifre che mi fu affatto impossibile comprendere qualche cosa.

«Ma non monta; egli mi disse.....

«Mi disse, insomma, che la torre Eiffel è soggetta ad un'oscillazione che varia, alla sua sommità, da dieci a quindici centimetri.

«Come ben potrete supporre, è la sua grande altezza che ne è la causa. Nei giorni di vento, poi, questa oscillazione è assai più sensibile.

«Sì, signore. Avevo, infatti, bene o male, sentito parlare di ciò. So anche che parecchi articoli scientifici sono stati pubblicati su tale argomento, ma, a quanto si dice, e questo è anche più interessante, sembra che sotto l'azione del freddo e del caldo la torre si restringa e s'allunghi di parecchi centimetri. Da qualche giorno, così, a quanto si afferma, in seguito al freddo siberiano che ci affligge, la torre non sarebbe più alta che duecentonovantotto metri.

«— Ciò è esatto, — riprese il mio interlocutore, — salvo la cifra. Tuttavia la torre, oscillatore, salvo la cifra. Tuttavia la torre, non avendo costruita interamente in ferro, non può sottrarsi alle leggi della fisica. In estate essa raggiunge i trecento metri d'altezza, ma i giorni di gran freddo essa diminuisce di alcuni centimetri. Di qui a dire due metri ce ne vuole, ma una diminuzione avviene incontestabilmente.

«E, continuando la conversazione, il signor Thomas mi narra tutte le eccentricità a cui si abbandona la torre.

«— Voi conoscete i parigini ed i meridionali in genere, — mi disse egli, — e voi conoscete anche gli innamorati.

«— Per bacco! chi non conosce i meridionali e gli innamorati!

«— Gli innamorati, — riprende il signor Thomas, e ciò dicendo abbassa la voce, — gli innamorati sono talvolta timidi quando si trovano al piede della torre..... Ma se, per disgrazia, prendono l'ascensore, oh! allora non si riconoscono più. Essi cianciano, cantano, e persino — perchè non ve lo direi! — giungono ad abbracciarsi! Ed è l'aria viva della torre Eiffel, l'aria viva che vellica il cervello, e loro fa battere la campagna, che ne è causa. Così, ne vediamo noi di innamorati!

«— Ma i meridionali!

«— I meridionali, che sono già proposti all'esagerazione, non hanno più alcuna nozione delle distanze quando si trovano a trecento metri di altitudine. E quando si mettono a raccontare le avventure straordinarie che sono accadute....

«— C'è da pigliare un scoidente?

«— Precisamente.

«— Ed ecco ora un aneddoto che vinse a provare l'intensità di vita che si manifesta quando alcuni individui si trovano riuniti ad alcune centinaia di metri più in alto di quanto abbiano l'abitudine. Era nel 1889. La torre era appena terminata, ed Edison era venuto appositamente dall'America per vederla. Parecchie persone s'erano date convegno nel salotto del signor Eiffel, al terzo piano. Fra queste c'era anche Gounod. E, mentre si stavano, senza di grammatica, la bottiglia di sciampagna, l'autore del *Faust*, vedendo che c'era un pianoforte, vi si sedette e lasciò scorrere le sue dita sulla tastiera. Ognuno tacque. Il maestro, accesso da un estro improvviso, abbozzò, con un brio indiavolato, un *waltzer*, che, trascritto più tardi, ebbe un grande successo. Durante l'esecuzione, Edison, che aveva seco un fonografo, strumento quasi ignoto allora, registrava e raccoglieva la musica. In un cantuccio, poi, uno scultore disegnava su un pezzo di carta il profilo del grande elettricista. E tutte queste azio

più alto vette. E ciò si spiega agevolmente. Gli strati atmosferici seguono le inclinazioni del suolo. Se così avesse in una vallata una cinquantina di metri d'aria viziata, ne troveremo quasi la stessa quantità su di una montagna. Ora, la torre, come è costruita, facendo l'ufficio di guglia, di punta, fora questi strati d'aria viziata. E' dunque naturale di trovare a duecento metri dell'aria pura e sana. Ed ecco, in appoggio alla mia asserzione, una prova delle più palpabili: nessuno degli impiegati alla torre Eiffel, intende parlare di coloro il cui servizio li chiama ad una certa altezza, si lagna di una malattia qualunque, od anche di un semplice malessere.

« Meno su questa via, il signor Thomas mi se tirerebbe giù ancora per un pezzo, ma io, che in fondo in fondo ne ho abbastanza, prendo bellamente congedo.

« Sto precipitando dalle scale, quand'ecco, su un pianerottolo, mi avviene di dar del naso in un vecchio custode, che mi ha l'aria di un galantuomo, ma un po' ingenuo.

« Una bizzarra idea mi salta in mente, e, ricordandomi delle prime parole della mia conversazione col signor Thomas:

« — Qual è l'altezza della torre Eiffel? — chiedo a bruciapelo al guardiano.

« — Trecento metri! — mi risponde questi. — Chi non lo sa!

« — Ah! e d'inverno, da qualche giorno in qua?

« — La stessa altezza, per bacco!

« Io scoppio in un urlo:

« — Da qualche giorno in qua la torre non è più alta che duecentonovantanove metri e mezzo!

« — Eh!

« Il poveruomo si fece pallidissimo.

« — Me l'ha detto il signor Thomas, proprio in questo momento — aggiunse io.

« Tutti i suoi dubbi svanirono allora.

« — Ah! mio Dio! ma..... ma..... se la torre non misura più trecento metri, allora, non è disonorata, ed io anche! e noi tutti! Ah! signore, ve ne supplico, non lo dite a nessuno!.....

« Io lo guardai freddamente:

« — Contate sulla mia discrezione, — conclusi, — sono un giornalista!

Per la Torino-Cartosio-Savona.

La presentazione del progetto al Ministero dei lavori pubblici

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18:

A mezzogiorno furono ricevuti dal sottosegretario dei lavori pubblici i sindaci di Torino e di Savona, il presidente della Deputazione provinciale di Torino, conte Giordano, il cav. Adamino, deputato provinciale. I deputati Bocelli, Danna, Berietti e Di Cambiano presentarono al sottosegretario il progetto della ferrovia Torino-Savona, per Cartosio, chiedendo la inclusione del progetto tra quelli delle ferrovie complementari, ed altrimenti tra le linee di prossima esecuzione.

L'on. Nicolini, pur riservando al ministro ogni libertà di giudizio, premise di fare oggetto di attento esame e riconobbe l'importanza delle questioni che si connettono alla linea Torino-Savona, anche sulla giustezza delle considerazioni espostegli dagli intervenuti.

Domani il presidente della Deputazione provinciale di Torino ed i suoi colleghi saranno nuovamente ricevuti per altri interessi speciali della loro provincia.

Un pellegrinaggio in Vaticano.

Un'allocuzione del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16,20:

Dalle 13 alle 14 il Pontefice ricevette, nella sala del Concistoro, un migliaio di persone, tra cui ottocento pellegrini lombardi: i restanti erano dei Circoli cattolici romani.

Il Pontefice pronunciò un discorso di ringraziamento con un vivace accenno al divorzio. Si disse, in sostanza, commosso della dimostrazione di attaccamento dei fedeli, compiacendosi della imponenza del *Te Deum* di ieri, « la qual cosa — disse — contrasta coll'altra parte, ove i figli degenerati attaccano il comun divino del matrimonio, sacramento istituito da Gesù Cristo. »

Il Pontefice conchiuse invitando tutti a pregare « perchè i degenerati ritornino sulla buona strada, *quae nescierunt quid faciunt* ».

Quindi, passato nella sala degli arazzi, ammise al bacio i capi del pellegrinaggio, che gli fecero dolce offerta.

Ribellione di contadini a Civitacastellana.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Telegrafano da Terni che giungono colà gravi notizie da Civitacastellana. Pare che grosso torbo di contadini si siano ribellato all'Autorità ed abbiano forzato la porta del carcere facendo fuggire i detenuti. Sono partiti per Civitacastellana un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria.

Il patrimonio storico-letterario dei Rattazzi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 14,55:

Il conte De Solms, figlio della vedova Rattazzi, scrive da Parigi all'*Agenzia Italiana* che egli fungendo da segretario particolare di Urbano Rattazzi dal 1871 al 1873 per ordinare e coordinare i documenti di cui si parla in questi giorni. Il De Solms dice che nessun documento verrà pubblicato, che, del resto, tutti videro già la luce in varie pubblicazioni storiche ufficiali e che egli, per volere della nobile Rattazzi di Villanova, rimarrà depositario di questo patrimonio storico-letterario.

Un impiegato di una Banca di Rio Janeiro arrestato a bordo.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 18,35:

Il piroscafo *Duca di Galliera* della Compagnia « La Veloce » arrivava stamane in porto, provenendo da Buenos Aires, Santos e Rio Janeiro.

Appena ormeggiata il vapore, si recò a bordo il delegato Sicoli, procedendo all'immediato arresto di un passeggiero di nazionalità tedesca, che viaggiava colla moglie e colla figlia, sotto il nome di Carlo Hoeben.

L'arresto fu ordinato telegraficamente dalle Autorità brasiliane sotto l'accusa di truffa. Hoeben nella sua qualità d'impiegato della Banca Germanica del Brasile a Rio Janeiro falsificato in danno della Banca suo chèque di 125,000 marchi.

L'arresto diede luogo ad una scena commovente per la desolazione e le lacrime della signora.

Accompagnava il delegato di pubblica sicurezza il direttore della sede di Amburgo della Banca Germanica, recatosi appositamente a Genova per identificare l'Hoeben. Questi nel breve interrogatorio subito si dichiarò innocente.

La perquisizione del bagaglio rinvenì completamente infruttuosa. Vennero solo sequestrati nella marchi possedenti dall'arrestato, che fu immediatamente tradotto alle carceri di Marassi, in attesa di eseguirsi le pratiche per l'estradizione.

La moglie e la bambina vennero inviate, a cura della Questura, all'*Albergo Germanico*.

Il caso del vice-borgomastro Kauffmann al Landtag.

Ci telegrafano da Berlino, 21, ore 20,36:

Al Landtag il liberale Traeter sollevò una questione sulla elezione del vice-borgomastro Kauffmann, stata due volte respinta. Traeter insistette per conoscere le ragioni di questo fatto, giacchè Kauffmann è un personaggio onorevolissimo, inconcepibile. Egli suppone che il provvedimento sia stato escogitato per contenere le giovanili manifestazioni liberali del Kauffmann, quando questi combattè la reazione militare.

Traeter trova strano che il presidente della Polizia si arrogasse la facoltà di respingere il secondo voto senza sottoporlo al sovrano, che solo può deliberare.

Il ministro Hammerstein dichiarò che vi erano gravi ragioni dal dupliee rifiuto, ma non può dirle.

Dimostrato poscia, secondo le leggi, la regolarità del procedimento, Hammerstein aggiunse che il partito e la stampa liberale sollevarono intorno al caso tale fermento, quasi volessero contrapporsi alla Corona, pretendendo, come grande partito politico liberale, avere sopra le cose comunali maggior potere che il re.

Il dichiarare il voto inutile è nullo fu mio dovere.

La Camera si sciolse grandemente. Gli oratori conservatori si schierarono plaudenti pel Governo; i liberali invece protestarono contro le affermazioni anteritarie del ministro.

Richter perlerà domani sulla questione.

La morte d'un esploratore.

Vienna, 21 *(Stefani)*. — L'esploratore africano Hoteh è morto stasera.

Navigazione.

Gibilterra, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il piroscafo *Common Wealth*, della *Dominion Line*, ed è ripartito per Genova, Napoli ed Alessandria.

Montevideo, 21 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duchessa di Genova*. Il *Plata* proseguì per Genova. Il *Perseo* è partito direttamente per Genova.

REATI E PENE

Il processo Palizzolo.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 21 febbraio.

Udienza antimeridiana.

Un tumulto nell'aula.

Enrico Onnicki, consigliere comunale di Palermo, dice di aver saputo da Eugenio Palizzolo che operava in cartello della Navigazione. Non ritiene l'imputato capace di pensare ad un delitto.

Il giudice *Edoardo Morofa* frequentava spesso la casa del Palizzolo, e spesso vi vedeva della gente. Non sa se fossero mafiosi. Una volta il Palizzolo gli raccomandò tale Cusmo, imputato di attraggi, ma il Tribunale lo condannò. Mai il teste parlò dell'assassinio Notarbartolo.

Si richiama il teste Costanzo, che, come ricorderete, affermò di aver visto un giudice in casa del Palizzolo e lì aveva uditi parlare dell'assassinio.

Il *Costanzo*: « Mi sembra che sia quello visto, ma, coscienziosamente, non posso affermarlo. »

Altobelli vivacemente contesta la deposizione del Maralla, esclamando: « Del vantegna di questo magistrato terrebbe conto nella discussione. »

Maggio: « E' troppo. Si viene a fare i pulcinella! »

Altobelli: « Pulcinella sarete voi! »

Succede un parapiglia enorme. Le Parti minacciano di venire a colluttazione. Intervengono guardie e carabinieri.

La Corte si ritira, e il pubblico alza fatto schiamazzo. Continuano le insolenze e le invettive atroci, e nell'aula c'è un inferno. Il momento è grave, malgrado tutti gli sforzi fatti dai carabinieri per evitare che i contendenti vengano alle mani.

Finalmente la Corte rientra e riavia l'udienza al pomeriggio.

Quando la Parte civile uscì dal palazzo di Giustizia, una numerosa folla l'acclamò. Leopoldo Notarbartolo pregò di smettere, per non compromettere la discussione della causa.

Ultima pomeridiana.

Nel pomeriggio l'aula presenta un aspetto imponente: non un posto è vuoto. Generalmente si deplora la debolezza del presidente, che permette simili scene, provocate collo scopo di distrarre l'attenzione dai gravi fatti ultimamente emersi!

L'udienza pomeridiana si apre alle 15,15.

Il presidente lamenta quanto avvenne a causa della Difesa.

De Nicolò assicura che la calma si ristabilirà, ma vuole però un'inchiesta.

Altobelli: « Sì, un'inchiesta pubblica! Io fui aggredito e provocato! »

Egualmente dichiarano *Nadalini* e *Cortelli*. *Maggio* difende il suo operato. *(Rumori)*

Bertola invita alla pace.

Venturini: « Se non si cancella la censura contro la Difesa, abbandoneremo il posto! »

Altobelli: « La dichiarazione, che è una verità, deve rimanere. »

Presidente: « Silenzio! »

De Nicolò: « Stimiamo la preoccupazione impedì forse di apparare la verità. Se si rinnova quindi il giudizio, ci inchineremo! »

L'incidente è quindi esaurito.

Si licenzia il giudice Maralla e si riavia il processo a lunedì.

Si conta che la Procura istruisce un processo contro il delegato Chiburli (testo del processo), che stamane, durante gli incidenti, rivolto verso Altobelli, esclamò: « Io ora di finirla! Mettiamo mano ai coltelli! »

« Il gasista » e lo sciopero generale.

(Tribunale Penale di Torino — 21 febbraio).

Processo d'attualità, per quanto il movente del delitto per cui si discute in Tribunale sia stato il troppo vivo spirito di ribellione all'Autorità, che è nel sangue e nella vita dei nostri popolani. Il socialista anarchico Baldassino Baldissini, un illuminatore, per sbarcare il lunario si mise a hattere giornali. E, per omaggio alle sue idee, battera esclusivamente giornali rossi. Ecco la ragione perchè forse era tenuto d'occhio più d'ogni altro sirillone dall'Autorità competente.

Una volta dichiarato lo sciopero dei gasisti, parve bene partire pel nostro giornaletto entro urna i portici di via Po il *Gasista*, un giornale nuovo che trattava esclusivamente della grave questione angustiante la cittadinanza. Ma pare che questa vendita il Baldissini facesse con tale premura di persuadere da lasciare i fogli sparsi dai buoni passeggieri desiderosi. Figurarsi a Torino! Uno strillone che alzi il suo grido con qualche vivacità! Delitto di lesa Maestà! Disturbo della quiete pubblica! Ed infatti ecco accorrere un brigadiere ed una guardia civica, afferrare pel colletto il parvenu, e poichè erasi stralciava solo a sua difesa, trascinarlo a viva forza in una vettura, accompagnarlo in città — ci pare — arbitrariamente) i giornali, e farlo un pernottamento da non dirsi, finito dell'incarcerazione dello strillone, imputato di oltraggio, di resistenza e di grida sediziose.

E perchè di grida sediziose? Perchè annunziava il suo giornale con il richiamo: « *Il Gasista* e *lo sciopero generale!* »

— Ah! — esclamava l'avvocato difensore quest'oggi, — il grido: *sciopero generale!* potrà essere grido sedizioso quando si in atto, proprio dal nostro Governo, si proclami ufficialmente che lo sciopero è il mezzo legale con il quale gli operai devono tentare e proclamare la rivendicazione dei loro diritti!

Il Ballerini, che è un florentino della più bell'acqua, si difese con calore, e forse il tumulto sopravvenuto.

Il pubblico ride, ed il Tribunale fini per condannare lo strillone a due mesi e mezzo di reclusione.

Egli ricorrerà in Appello; poichè il suo avvocato è convinto che le guardie abbiano fatto troppo male, ed abbiano applicato troppo draconianamente un regolamento già un po'.... equivoco.

Presidente: Ferrari; P. M.: Camperi; Cancelliere: Arena; Difesa: avv. Sola. *Cini.*

Amore feroce.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Capitando di arrivo da Alessandria, 21:

Pan i coniugi Vizzi Giuseppe e Vizzi Maddalena, residenti entrambi alla storica cascina Serra, in Montaruzzo, si svolgeva da qualche tempo un idillio amoroso, che doveva avere per epilogo il matrimonio, quando un bel giorno la Maddalena fece scorrere al cugino che il di lei padre era contrario a tali nozze; onde quindi necessario troncare fra di essi ogni relazione.

Questa notizia recò una profonda ferita al cuore di Vizzi Giuseppe, tanto più perchè pensava che la cugina l'abbandonasse per un rivale; e andava dicendo colla gente del paese:

— Prima di sposare un altro, Maddalena avrà da fare con me.

Verso la metà di ottobre del 1899 vo a Nizza e compra una rivoltella. La notte del giorno 21 si reca sotto le finestre della sua bella, picchia nei vetri e poi spara quattro colpi. La mattina seguente trova Maddalena per via; la ferma, e dopo poche concitate parole le saltato contro due volte l'arma, fortunatamente invano. La ragazza si dà alla fuga, e lui le spara dietro altri due colpi, uno dei quali la colpisce alla regione dorsale, producendole una ferita non grave.

Ieri, davanti i giurati, il Giuseppe Vizzi negava di aver avuto intenzione omicida; sparò per impaurire la ragazza e indurla a sposarlo.

I giurati, molto perdonando a chi aveva molto amato, gli vennero buona in discolpa e nel loro verdetto, annullato ritenuto colpevole soltanto di minaccia, la Corte lo condannava alla pena della reclusione per anni cinque, che sono condonati dall'ultimo decreto d'amnistia e alla multa di L. 72 per porto d'arma abusivo.

Pronunciata la sentenza, il presidente cav. Scotti, invisto dalla Corte di Casale a presiedere le Assise nell'attuale quindicina, rivolse una severa parola ai Vizzi, che l'ascoltò cogli occhi gonfi di lagrime.

P. M.: Marelli; Difensore: avv. Poggio; Cancelliere: Franchi.

La scalenza nella causa della birra di Monfarte.

(Tribunale Penale d'Alba).

Ci scrivono da Alba, 21:

Stamane venne pronunciata la sentenza nella causa della birra. Il Tribunale, con una severissima sentenza, ha ritenuto colpevoli dei reati rispettivamente loro ascritti tutti gli imputati, condannando:

Benevelli Sabino a 200 lire di ammenda e 3 mesi di arresto; Bovio Giovanni a 3 mesi e 5 giorni di detenzione e 300 lire di ammenda; Cane Giovanni, Gagliano Giuseppe, Pira Pietro, Galvagno Felice, Bocaso Pietro, Genesio Giuseppe, Oberto Camillo, Rinaldi Antonio, Contorno Giuseppe, Cassia Pietro ad 8 mesi di detenzione e 300 lire di ammenda; Botta Giuseppe, Vivaldi Stefano e Devalle Ernesto a 200 lire di ammenda; Rinaldi Francesco ad un mese di arresto e L. 250 di ammenda.

Tutti in solido sulle spese processuali.

La sentenza ha prodotto una penosissima impressione, specialmente per la gravità della pena inflitta, trattandosi di onesti cittadini, che mai ebbero a che fare colla giustizia.

Alcuni nel sentire la lettura della sentenza proruppero in dirotto pianto.

Tutti hanno già ricorso in Appello.

Edmondo De Amicis e la *Stampa Sportiva*.

Il quinto numero della *Stampa Sportiva* ha dedicato parecchie pagine al giuoco del pallone in Italia, illustrando le vicissitudini del giuoco, i principali sfidatori e i migliori giocatori.

Il sesto numero della *Stampa Sportiva* (che da oggi si trova in vendita) contiene un articolo dovuto alla penna di Edmondo De Amicis. Lo scrittore, che tutta Italia onora, ha voluto compiacersi di scrivere per la *Stampa Sportiva* un articolo bellissimo, da cui traspare tutto il suo entusiasmo per questo popolare giuoco del pallone, che ha in Italia tradizioni così antiche e gloriose.

E' una pagina di vita vissuta, di emozioni e di gioie provate, di ricordi lieti e graditi, che illustra la gioia parisiene dello *sport*. Una di quelle pagine come solo la penna di De Amicis può scrivere, che rievoca forti sensazioni, come solo lo sport sano e vero può dare.

La *Stampa Sportiva* è in vendita in tutta Italia a cent. 10. Abbonamento annuo L. 5 (per gli associati alla Stampa L. 4).

SPORT

Ciclismo.

La corsa ciclistica a Bentone.

Ci telegrafano da Montone, 21, ore 19,30:

Nella corsa internazionale ciclistica di velocità, disputatasi sulla lunga pista, riuscirono: Le Boucher; Le Azzari (italiano); Le Ratinaud.

Scherma.

Lucien Merignac in America.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 18,30:

Lucien Merignac ha deciso di partire per l'America del Sud assieme a Pini e al suo allievo Bay. Si fermerà a Buenos Aires tre mesi, e parteciperà alle grandi conclusioni che saranno organizzate dal Jockey-Club.

Il torneo internazionale del biglierdo.

Il « match » finale.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 16,35:

Al *Grand Hôtel* è terminato il torneo internazionale del biglierdo, i cui concorrenti erano Vignaux, Feurnil, Cure e Gibellin.

Il *match* finale fu disputato fra Cure e Fournil.

Il giuocatore Cure riuscì vincitore, facendo punti 800 contro 487.

La crisi socialista di Novara.

La dimissioni di un consigliere comunale.

Ci scrivono da Novara, 20:

Fanno seguito alle notizie di ieri sul presente dissidio del partito socialista locale. La grande maggioranza dei socialisti vorrebbe e è cosa volentieri dimissionaria, e i pochi rimasti si impadroniscono della direzione del giornale e di tutto il movimento, sobillando non quella della locale Camera del lavoro. Pretende che la Direzione centrale non vorrà prese un provvedimento, il giornale socialista si crescherà avanti, ma è facile prevedere che non può avere vita lunga.

Intanto oggi nel Consiglio comunale è scoppiata una bomba a ciel sereno. Il dott. Luigi Giuliotti, uno dei più vecchi socialisti della città, dopo aver partecipato alla seduta ed alla discussione sulla nomina di terzano in parte del Comune all'erigendo nuovo ospedale detto di San Giuliano, ci assentò, lasciando una lettera, che fu immediatamente letta, colla quale rassegna, in vista della crisi del partito che lo ha impedito al Consiglio, le sue dimissioni da consigliere comunale. Il Consiglio prese subito deliberazione unanime di far pressioche per far recedere il dott. Giuliotti dal proposito preso.

Di più, nello compagnia del circondario ferve il malcontento fra i contadini per la non osservanza del patto colonico, e già si parla con severità leggerezza di un non lontano sciopero generale agricolo. Vi lascio pensare le conseguenze di un siffatto avvenimento, ma è follia pensare che da parte dei dirigenti la locale Camera del lavoro si sei prudente e savio.

Consiglio comunale di Novara.

Ci scrivono da Novara, 20:

Oggi, alle 14, ebbe luogo la continuazione della discussione dell'ordine del giorno trovato ieri per l'ora tarda. Si delibera di accordare 20,000 metri cubi di terreno all'erigendo ospedale di San Giuliano per la copertura della lunetta; si incarica il sindaco della nomina della Commissione con l'incarico di studiare il miglior sesto e il più conveniente pel trasporto della tettoia di piazza Bellini nel cortile del palazzo del Mercato per il commercio dei bozzoli; si approvano diversi contratti per forniture private, e infine si nomina una Commissione per lo studio sulla parte amministrativa e finanziaria del progetto della lungavara della città, nonchè un parere per la parte tecnica.

Consiglio comunale d'Ivrea.

La dimissioni del sindaco.

Ci scrivono da Ivrea, 21:

Ieri sera questo Consiglio comunale si radunò in seduta straordinaria.

La grande aspettativa era per l'articolo secondo dell'ordine del giorno: « Comunicazioni e nomine del sindaco circa la lite Debernardi e Cooperativa. »

E' a notarsi che in precedente seduta il consigliere avv. Giacomo Bandino aveva mosso censura al sindaco, rammaricando che nella questione della lite tra il concessionario del gas signor Debernardi, la Cooperativa delle luce elettrica e il Comune, dibattutasi davanti la Corte d'Appello di Torino, il sindaco avesse mancato di dare le necessarie istruzioni al consulente legale del Comune, avv. Franco Bruno, per poter presentare un'energica difesa a tutela dei diritti del Comune.

E ciò fu uno dei motivi che indussero la Corte d'Appello a nominare spettare al Debernardi anche l'eventività dell'illuminazione privata, basando la sua motivazione appunto sul « consegno molto restrittivo tenuto dal Comune in causa ».

Il sindaco avv. Lucio Rossi, dopo aver date minute spiegazioni circa lo svolgimento della causa, sostiene che da parte sua aveva fatto quanto gli era stato possibile nell'interesse del Comune, e che la difesa dell'avv. Bruno e poi di cui davanti la Corte d'Appello era stata molto energica.

Il consigliere Saudino contesta vivamente con vari argomenti.

Dopo una vivadiscussione che durò ben tre ore, furono presentati vari ordini del giorno.

Viene accettato quello così formulato:

« Il Consiglio, non ravvisando ragioni per censurare l'operato del sindaco nella questione Debernardi-Cooperativa-Comune, gli esprime la sua più ampia fiducia. »

Chiesto dal sindaco l'appello nominale, quest'ordine del giorno ottiene 15 voti favorevoli, 3 contrari e 7 astenzioni.

Il sindaco avverte che presenterà assieme la presente seduta, dovendosi discutere il bilancio dell'esercizio 1902.

La refezione scolastica a Novi.

Ci scrivono da Novi Ligure, 20:

Il nostro Consiglio comunale, in una delle ultime sue sedute, ha deliberato all'unanimità la refezione scolastica, con lo stanziamento dei fondi occorrenti nel bilancio dell'anno in corso. Il desiderato di una intera cittadinanza può dirsi un fatto compiuto.

Agitazione per uno sciopero generale

Nel pomeriggio di ieri.

Come era prevedibile, nel pomeriggio un nuovo contingente di operai di tutte le categorie si è unito agli scioperanti del mattino. Il movimento astensionista si esteso anche alle donne dei cotonifici Hoffmann e Poma. Da un computo approssimativo, il numero degli scioperanti è salito a circa 3000.

Gli scioperanti alla Camera del lavoro.

Gli scioperanti, uniti in gruppi, si diressero tutti verso la casa dell'Associazione Generale, ove ha pure la propria sede la Camera del lavoro.

Dalle 14 alle 15 la folla cresce di minuto in minuto.

Parte salgono su nel salone del primo piano; altri irradiano i locali della Camera del lavoro, al piano terreno; altri ancora, non trovando più posto, occupano il cortile, il vestibolo, le gradinate.

Moltissimi capannelli stazionano pure nel corso e sui viali fronteggianti il palazzo.

Naturalmente, gli scioperanti si frammischiano i curiosi in cerca di notizie e di emozioni.

Di tanto in tanto dall'interno si odono applausi, grida, acclamazioni.

E' il saluto che i primi arrivati rivolgono ai nuovi scioperanti che giungono.

Ad un tratto nell'interno della Camera del lavoro si nota un'agitazione. Di bocca in bocca corre la notizia che un'operaia dello stabilimento Poma, certa Milano, mentre usciva dall'opificio, era stata ferita ad una gamba dalla punta della daga di una guardia. La Milano venne accompagnata alla Camera del lavoro ove fu medicata da un medico.

Verso le 15,15, due carabinieri, che passeggiavano sul corso, vedendo un abbracci il quale gridava scomposte parole, attirando gente, lo agguantarono e condussero alla Sezione di polizia, ricevuta della vicina via Giovanni.

Subito una parte della folla che stazionava sui viali corse dietro l'arrestato, e lo accompagnò fino all'ingresso della caserma.

L'intervento della Polizia — Arresti.

Entrato che fu l'abbraccio, l'ispettore cav. Sarravalle uscì nella strada e fece sgomberare alcuni squilli di tromba.

La folla si sbandò immediatamente, dirigendosi di nuovo in gran parte verso il viale.

Funzionari, guardie, carabinieri la seguirono, a suon di squilli.

Giunti di fronte al palazzo dell'Associazione Generale, vengono dati nuovi squilli, a cui seguono urla e fischi fugni generale da ogni parte.

La forza pubblica si dirige allora compatta verso il palazzo ed entra nel gran portone, i cui battenti vengono chiusi.

Nell'interno succede allora un parapiglia ed un pigia pigia indescrivibili. Si odono voci gridare: « Giù le daghe! »

Una ragazza, certa Maurone Giuseppina, cade per terra e viene calpestata al fianco destro. Un suo fratello ed altre persone l'accompagnano in seguito alla vicina farmacia Gazzone, ove le venne somministrato un cordiale.

Sembra però che abbia riportato soltanto una leggera contusione.

Riaperto dopo pochi minuti il portone, la forza pubblica fa uscire parte della folla che si trovava nel cortile.

Si ripetono ancora gli squilli e vengono operati otto arresti, fra cui quello del portinaio dell'Associazione Generale, Garnerino. Mentre questi veniva accompagnato alla Sezione, giunse l'on. Nofri, il quale, seguitolo, ne ottenne l'uso dopo la liberazione.

Intanto giungono, uno dopo l'altro, dalle vicine caserme un battaglione del 58.o e un altro del 60.o fanteria.

Due reparti schierati sui viali.

Cessano, in mezzo alla folla, pronunciate brevi parole, consigliando al presenti di sciogliersi ed invita tutti ad un Comizio da tenersi oggi.

Anche Fon. Nofri rivolge poscia una breve allocuzione, consigliando di allontanarsi.

Poco dopo giunge pure l'on. Morgari, il quale viene subito attorniato dalla folla ed acclamato.

L'on. Morgari arringa la folla.

Sono le 17. Il Morgari, il Casalini, l'Actis ed altri salgono al balcone attiguo al primo piano. La folla si addensa sui viali e sulla piazza, e si raccoglie in silenzio.

L'on. Morgari pronuncia a voce alta un breve, vibratissimo discorso, in cui invita l'intera massa operaia tornare a mettersi in sciopero.

« Alla insolente risposta delle due Società, alla insolenza del capitalismo, alla ferocia della Polizia noi dobbiamo rispondere con una parola d'ordine: sciopero generale! »

Questo invito viene accolto da alti clamori.

Parlano ancora il Casalini, il quale raccomanda la calma; Actis, che fa un'identica raccomandazione, ed il Tagliaferri di Genova.

Dopo di che la folla si scioglie poco a poco; e truppe e carabinieri e guardie si allontanano.

I picchetti.

Fin dal mattino parecchi garzoni fornai, prima di lasciare i forni per il solito riposo, riscossero i loro crediti dai rispettivi padroni, dichiarando che per solidarietà non sarebbero ritornati alla cera al lavoro.

Questo movimento antiscioperista si accentuò nel pomeriggio; però l'astensione non fu generale. Molti garzoni non vollero associarsi ai colleghi e rimasero fedeli al loro lavoro quotidiano.

I provvedimenti presi per provvedere il pane

La Direzione della Società esercenti panettieri ebbe ieri una conferenza con gli assessori Depanis e Di Ruri, onde provvedere a che non manchi il pane.

Sappiamo che, oltre ai provvedimenti a cui in casi estremi ricorrerebbero le Autorità, moltissimi proprietari di forni hanno fatto pratiche perchè sia loro mandato dalla città vicino il pane necessario per le rispettive clientele.

Da informazioni precise assunte, poi, abbiamo potuto stabilire che, nonostante lo sciopero dei lavoranti, più di un terzo del pane che occorre a Torino arrivano ad essere fatto sin dai proprietari stessi di forno e dai loro congiunti, ed da quei lavoranti che non aderirono allo sciopero.

Pubblichiamo intanto il seguente comunicato della Società esercenti panettieri:

« Torino, 21 febbraio 1902.

« L'Amministrazione della Società esercenti panettieri, nella certezza di interpretare il sentimento di tutta la categoria, nostro arriva la spiacevole circostanza che il servizio del pane a domicilio è sospeso fino a nuovo avviso, ciò abbastanza alla cittadinanza che i proprietari di forni faranno del loro meglio perchè il pane non abbia a mancare.

« *Per l'Amministrazione:*

« CARLO RAVIZZ, *presidente*.

« CESARE BELLI, *segretario*. »

Una parola di calma.

L'agitazione nella massa lavoratrice è venuta crescendo in questi giorni nella nostra città. I Comizi si succedono ai Comizi ed in essi — salvo poche eccezioni — non si pronunciano certamente parole di pace e di riflessione. Anzi prevalgono gli incitamenti ad abbandonare, con lo sciopero generale, il lavoro in segno di protesta contro le Autorità e le Società del gas e di solidarietà agli operai gasisti scioperanti.

In questo momento grave, mentre gli operai stanno prendendo deliberazioni che potranno avere una influenza profonda sulla tranquillità e sul benessere di Torino, noi abbiamo il dovere di dire agli operai una parola che sia un invito alla calma ed alla temperanza nei propositi.

Voi volete dimostrare la vostra solidarietà coi gasisti; e sia. L'opinione pubblica concorde ha vivamente disapprovato il modo di agire degli operai gasisti ed ha condannato il loro sciopero come inopportuno e dannoso alla cittadinanza. Ma scrivemmo non è più il tempo di ritornare sulle cose del passato. Quello che importa è di vendere meno dolorose per gli operai gasisti le conseguenze del passato errore; quello che importa ai è di risparmiare nel modo migliore possibile le ferite aperte da un così funesto dissidio. Ora crediate voi, operai torinesi, di poter raggiungere lo scopo con una cieca ripercussione generale? Noi non lo crediamo, e reputiamo anzi che lo sciopero generale sia un'arma destinata a ferire le mani di chi incautamente ne maneggia.

E se voi non volete ascoltare la nostra parola, ascoltate almeno quella dei vostri capi, dei deputati socialisti che disapprovano lo sciopero generale, dall'*Avanti!*, che a Roma sconsiglia gli operai romani dal mettersi ad una sbarazzo che riuscirà certamente funesto. Ascoltate la parola di calma che viene di lontano, dai capi socialisti spagnuoli, che a Barcellona ed a Catalogna, energicamente condannano lo sciopero generale, di cui hanno potuto osservare i gravissimi danni per le popolazioni lavoratrici. E qualunque sia le vostre deliberazioni, siano prese con calma e con la serietà cognizione delle scopo a cui si vuol tendere e dei mezzi impiegati a raggiungerlo.

Gli operai laboriosi, quali i quali, anche in momenti di eccitazione conservano il potere di pesare al proprio avvenire, ai propri doveri famigliari, al disordine in cui uno sciopero generale piomberebbe la nostra città, non si lascino imporre dai più violenti, da quelli che parlano meglio e gridano di più. Non si deliberi per acclamazione, ma si scelga il metodo più civile e perfetta della votazione segreta, del *referendum* scritto, come si fece alla Camera del lavoro di Roma.

Noi siamo certi che se la massa degli operai torinesi usciti o laboriosi saprà far sentire la sua voce, e se non si lascierà sopraffare questa volta dai pochi avidi di popolarità, la calma e la riflessione prevarranno; e potremo presto vedere la fine di questi giorni di agitazione, con vantaggio sopratutto dei lavoratori e di quegli operai gasisti la cui sorte sta tanto a cuore agli operai torinesi.

Le liste elettorali della città d'Ivrea.

Ci scrive da Ivrea, 20:

La revisione delle liste elettorali in questa ultima seduta ha approvato gli elenchi dei nuovi inscritti e dei cancellati.

Furono inscritti quali nuovi elettori: politici 25, amministrativi 60 e commerciali 14.

Furono cancellati: 8 elettori politici, 28 amministrativi e 22 commerciali.

Concludo le liste elettorali della città d'Ivrea, che abbraccia una popolazione di 21,000 abitanti, comprendono ora: 2171 elettori politici, 1851 amministrativi e 256 commerciali.

Inaugurazione d'un Circolo ufficiali a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 21:

L'altra sera ebbe luogo l'inaugurazione del Circolo degli ufficiali del reggimento lancieri *Milano*.

La sagra ebbe, alle ore, nel piazzerretto della caserma « Principe Amedeo », avuto addobbato con grande eleganza.

Presiedeva l'ecumenica della vendita del nuovo sodalizio, tenente-colonnello conte Delle Orco, l'ufficialità invitò pure le rappresentanze dei varii Corpi e reparti qui di sede, nonchè il tenente-colonnello Marcoro della Reale ed il suo aiutante maggiore tenente Pancrazi; il generale-colonnello Rossi e l'ufficiale maggiore cavaliere Pagliani.

Vi furono numerosi brindisi.

Interruzione ferroviaria.

Ci scrivono da Alba, 20:

Causa le frane e gli avvallamenti, sul tratto Mussalle-Santa Vittoria sono tuttora sospesi i treni fra Bra ed Alba.

Lunedì verrà ripreso il servizio.

Arti e Scienze

Una conferenza di F. S. Nitti sul *Il mistero di Napoli* al teatro Alfieri.

La *Società di Cultura* ha avuta la felice idea di iniziare quest'anno il ciclo delle sue conferenze pubbliche domani, 23, alle ore 15, al teatro Alfieri, con una conferenza su: *Il Mistero di Napoli*. L'oratore sarà Francesco S. Nitti, il brillante scrittore che tutti conoscono di *Socialismo Cattolico, Nord e Sud*, ecc., ecc. Il Nitti conosce, come pochissimi, in tutti i suoi particolari, la vita napoletana; e ne ha sviscerato i lati brutti, colla camera buia ed alta, e ne ha posto in luce altresì i pregi e le bellezze. I suoi libri formano autorità indiscussa su questa materia, e sono citati da tutti quelli che si occupano del problema napoletano.

Noi non dubitiamo che alla conferenza accorrerà tutta Torino colta ed intellettuale. E sarà un'ora altresì di squisito godimento artistico, perchè il Nitti non si occuperà solo del lato sociale di Napoli, ma la farà rivivere dinanzi ai nostri occhi in tutta la sua meravigliosa complessità.

I biglietti si trovano in vendita alla Società di Cultura, Galleria Nazionale, scala N, ed al teatro Alfieri.

Teatro Vittorio Emanuele. — Stasera, alle ore 20,30, avrà luogo la prima rappresentazione straordinaria dell'opera *Le Sonnambula*, colla signora Galvany, Cocsarelli e Baldelli, ed il ballo *Pietro Micca*.

Teatro Balbo. — Questa sera, alato, 22 corrente, alle ore 20,45, avrà luogo il debutto della nuova Compagnia d'opere comiche e d'operette diretta dal maestro Giorgio Capellano, ed inizierà il corso delle rappresentazioni con *I Granatieri*, del maestro Valente.

Politeama Garibaldi. — Questa sera la Compagnia Sama-Milano rappresenterà il dramma popolare in cinque atti di Ormo Mezzani: *I poli martiri*.

Nel Regio Museo Industriale. — Nella seduta della Giunta direttiva del 19 febbraio erano presenti il presidente senatore Frola ed i membri Abrate, Conti Fusella, Malfetti, Perotto, Vivanti, il segretario Bechi; scusarono l'assenza i membri Allasia e Cusmo.

Il presidente comunicava il compianto professore cav. ing. Giuseppe Bartolis, Informa la Giunta di aver nominato una Commissione per lo studio dei provvedimenti definitivi da adottare circa l'insegnamento dell'elettrotecnica agli allievi ingegneri. Annuncia che il Ministero ha stabilito di bandire i concorsi per i posti di conservatore delle collezioni e della biblioteca e di vice-segretario.

Il programma della serata delle proiezioni fotografiche a favore delle Colonie alpine. — Per iniziativa dell'Unione Escursionisti, venerdì, 28 corr., al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo la serata a totale beneficio delle Colonie.

La prima parte del programma sarà costituita dalle proiez

Terremoto. — L'altra notte, verso l'1,22, e ieri, alle 14,25, vi furono due leggerissime scosse di terremoto sentite da pochi. Al più questa seconda scossa parve sussultoria, mentre la prima fu ondulatoria. Ci riunita che la seconda fu anche sentita, e con maggiore intensità, al sud del territorio del nostro Comune. A Pinerolo fu sentita da molti.

Per gli abbonati del telefono. — Ricevismo da parecchi abbonati domanda riguardo al quando e se gli abbonati devranno pagare l'affitto pel tempo che la loro comunicazione fu interrotta.

Crediamo opportuno perciò rendere di pubblica ragione, nell'interesse dei signori abbonati al telefono, la disposizione del regolamento per l'esecuzione della legge 7 aprile 1892 sull'esercizio dei telefoni, articolo 27, che dice:

« L'abbonato che non può servirsi delle comunicazioni convenute nei patti di abbonamento per un periodo di tempo ininterrotto, per l'impedimento « nato da forza maggiore, ha diritto alla restituzione « della tassa pagata per tutto il tempo del- « l'interruzione, ad eccezione dei primi tre giorni. »

Ora l'interruzione completa delle comunicazioni cominciò col 31 gennaio; perciò dal 3 febbraio al giorno in cui si avrà nuovamente l'uso completo del telefono ogni abbonato ha diritto al rimborso della quota che giornalmente paga per abbonamento.

Ciò per norma degli abbonati prima di pagare il semestre trimestre.

Contro il divorzio. — Domani, domenica, alle ore 20.30, nell'ampio locale delle Riverenze Drammatiche, via Bovine, N. 30, terrà una conferenza contro il divorzio l'avv. prof. Riccardo Cattaneo, consigliere comunale della nostra città.

I biglietti d'invito si possono ritirare dalla Libreria Cagliero, via Vena Settembre, 78.

Il gran ballo della Croce Rossa, che ebbe luogo la sera del 25 gennaio all'*Albergo d'Europa*, diede un ricavo netto di L. 3167 05, delle quali furono 1500 lire rappresentate le generose elargizioni delle Principesse e dei Principi residenti a Torino.

L'ottimo di un'ammalata. — Ieri, nel passeggio, il mercante Mora Francesco, d'anni 62, abitante a Pianezza di Pinerolo, venne a Torino colla moglie, Mosso Angela d'anni 52, col proposito di farla ricoverare al Cottolengo perchè malaticcia. Non sapendo riunirsi nell'istante, la condusse in via Milano, e lì la fece sedere sulla gradinata della R. Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro. Così marito e moglie incominciarono ad essere contornati da buon numero di persone, alle quali narravano le loro miserie.

Sopraggiunta una guardia municipale ed informata di che si trattava, loro fatto visitare la Casa al Civico Ufficio d'igiene, ed avuta assicurazione che la donna era affetta da malanno cronico, ma non grave, accompagnò entrambi alla Questura pei provvedimenti di competenza.

Intervenzione tranviaria. — Ieri, in via Andrea Doria, alcuni SS. studenti si videro addosso nel filo nero della trazione elettrica. In seguito a ciò, il servizio tranviario subì una interruzione di circa quaranta minuti.

Distributori di manifesti incitanti allo sciopero. — Ieri, all'Arsenale, un graduato delle guardie civiche ed alcuni agenti di Questura procedettero all'arresto di certi Bertagnolio Virginio, d'anni 22, panettiere, Galbeo Giuseppe, di anni 19, panettiere, e Gulì Gaetano, d'anni 35, parrucchiere, perchè furono sorpresi a distribuire manifesti incitanti allo sciopero nei pressi degli stabilimenti industriali.

Ladra di orecchini. — Ieri, verso le 12, la bambina Destefani Clara, d'anni 7, abitante in via Garibaldi, 43, in compagnia amica della stessa età, certa Ogliero, via Vena Settembre, 78.

Il gran ballo della Croce Rossa, che ebbe luogo la sera del 25 gennaio all'*Albergo d'Europa*, diede un ricavo netto di L. 3167 05, delle quali furono 1500 lire rappresentate le generose elargizioni delle Principesse e dei Principi residenti a Torino.

L'ottimo di un'ammalata. — Ieri, nel passeggio, il mercante Mora Francesco, d'anni 62, abitante a Pianezza di Pinerolo, venne a Torino colla moglie, Mosso Angela d'anni 52, col proposito di farla ricoverare al Cottolengo perchè malaticcia. Non sapendo riunirsi nell'istante, la condusse in via Milano, e lì la fece sedere sulla gradinata della R. Basilica dei SS. Maurizio e Lazzaro. Così marito e moglie incominciarono ad essere contornati da buon numero di persone, alle quali narravano le loro miserie.

Sopraggiunta una guardia municipale ed informata di che si trattava, loro fatto visitare la Casa al Civico Ufficio d'igiene, ed avuta assicurazione che la donna era affetta da malanno cronico, ma non grave, accompagnò entrambi alla Questura pei provvedimenti di competenza.

Intervenzione tranviaria. — Ieri, in via Andrea Doria, alcuni SS. studenti si videro addosso nel filo nero della trazione elettrica. In seguito a ciò, il servizio tranviario subì una interruzione di circa quaranta minuti.

Distributori di manifesti incitanti allo sciopero. — Ieri, all'Arsenale, un graduato delle guardie civiche ed alcuni agenti di Questura procedettero all'arresto di certi Bertagnolio Virginio, d'anni 22, panettiere, Galbeo Giuseppe, di anni 19, panettiere, e Gulì Gaetano, d'anni 35, parrucchiere, perchè furono sorpresi a distribuire manifesti incitanti allo sciopero nei pressi degli stabilimenti industriali.

Ladra di orecchini. — Ieri, verso le 12, la bambina Destefani Clara, d'anni 7, abitante in via Garibaldi, 43, in compagnia amica della stessa età, certa Ogliero, via Vena Settembre, 78.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Ospedale Oftalmico. — Assemblea straordinaria della Società di beneficenza (seconda convocazione) alla sede dell'Ospedale, via Juvara, N. 19, domani, 23 corr., ore 14.

Società « Cristoforo Colombo ». — Si rende noto ai soci la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del dottore sociale Nino Lattes.

All'Associazione Generale degli impiegati civili questa sera, 22 corrente, avrà luogo il terzo concerto, con saggi drammatico-musicali, nei quali prenderanno parte numerosi dilettanti. Il giorno seguente, 23, alle ore 15, il prof. Laurent-Gay terrà in francese una commemorazione di Victor Hugo.

Società « Pro Patria et Rege ». — Assemblea generale stasera, 22 corrente, ore 20, in prima convocazione, ed alle ore 21 in seconda convocazione.

Unione Liberale Monarchica « Umberto I ». — Domani, 23 corr., alle ore 14, nel salone della Borsa (via Ospedale, 23), avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci, con importantissimo ordine del giorno.

Società M. S. fra gli operai arrotolatti. — Stasera, 22 corr., adunanza ordinaria.

Società « Artigiana ». — Stasera, 22 corr., ore 21, seduta di normale convocazione.

Associazione Generale ex-bersaglieri. — Domani, 23 corr., elezioni del presidente e del Consiglio di amministrazione. Le urne rimarranno aperte dalle 13 alle 19.

Premio in onore del prof. Guido Grassi. — Siamo pregati di avvertire gli interessati che esso avrà luogo al *Ristorante del Cambio* (sotterranei), 24 corr., ore 19,30.

La Società Operaia di M. S. fra tipografi ed arti affini. — La seduta ordinaria del 15 corr., per deficienza di soci, venne rinviata a stasera, 22 corr., ore 21, e sarà valida qualunque sia il numero dei presenti.

Unione Mercantile Operaia di M. S. — Seduta ordinaria di seconda convocazione stasera, 22 corr., ore 21, alla sede sociale, per importanti argomenti.

STATO CIVILE DI TORINO

21 febbraio 1902.

NASCITE: 24, cioè maschi 12, femmine 12.

MORTI: Gargarino Sebastiano, d'anni 60, di Druent, meccanico, via Cottolengo, 60.

Lesegna Enrico, id. 31, di Strambino, impiegato, via Po, 34.

Castellani Vera di Arache conte Carlo, id. 27, di Torino, agiata, via Cavour, 12.

Manola Emilia, id. 44, di Torino, agiata, via Bonelli, 2.

Germanetti Pietro, id. 46, di Chivasso, pensionato, piazza Castello, 23.

Vassallo Luigia (ved.) nata Pagani, id. 76, di Settimo Torinese, negoziante, via Milano, 5.

Savo Luigi, id. 73, di Pinerolo, agiato, via Carlo Alberto, 35.

Fasoni Maria, id. 53, di Valenza, agiata, nuova Opera, 15.

Devoni cav. Carlo Francesco, id. 66, di Carrù, agiato, corso Oporto, 15.

Valenza Maria (ved.) nata Rossi, id. 90, di Torino, casalinga, strada di Nizza, 197.

Bertolino Giov. (r.) n. Garazzi, id. 66, di Grugliasco.

Castello Pacifico (r.) n. Bosco, id. 75, di Torino, cav.

Brentaco Luigi, id. 78, di Castel San Pietro Modena.

Gai Marianna n. Mussino, id. 57, di Lauriano, casal.

Cotta Angela n. Colli Francesi, id. 66, di Vigevano.

Marbelli Antonio, id. 55, di Rivalta Bormida, mur.

Vittone Cesare, id. 83, di Torino, stampatore.

Merello Maddalena n. Bosso, id. 57, di Torino, cas.

Banchi Federico, id. 63, di Torino, commesso.

Balbosi Ernesto Luigi, id. 30, di Torino, giornalaio.

Bevia Giacomo, id. 66, di Orio Canavese, guarda.

Bonelli Francesco, id. 36, di Torino, meccanico.

Fra i minori d'anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 20. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio municipale dal 16 al 21 febbraio:

Bracco Paride, ricev. dac. con Bertinetti Vittoria.
Alaio Anselmo, negoz. » Berutti Elisab., ricam.
Bricarelli Carlo, impieg. » Ossino Regina.
Traves Tobia, cambista » Fubini Emma.
Barsotti Gius., fabbro » Voglietto D. v. Vittoria.
Allegranza Giac., conciat. » Bertolotti Maria, tessitr.
Galtanati Antonio, cocch. » Galtinati Paola, cucitr.
Crema Angelo, cocchi. » Dasso Vittoria.
Giacosa Giov., calzol. » Bosio Angela, cucit.
Sal Annibale, tornitore » Gaj Vittoria, erbivend.
D'Ivoro Raffael., impieg. » Quaglia Maria, maestra.
Francesco Eug., famig. » Galliè Anna.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20: *Sonnambula*, opera; *Pietro Micca*, ballo, L. 3.

GARIGNANO (Comp. d'operette Clara Soggia-Bellini), ore 20.30: *La Cicala e la Formica*. — L. 1 50.

ALFIERI (Compagnia Romagnoli), ore 20.45: *La Morte civile*; *Il tramonto del sole*. — L. 2 50.

BALBO (Comp. d'operette Capellaro), ore 20.30: *I Granatieri*. — L. 2 50.

GERBINO (Compagnia Milano e Bassi), ore 20.30: *I primi martiri* (I nostri piccoli eroi); *Le Francaise*; *Un milanese in mar*. — L. 2 50.

SCRIBANI (Compagnia Piemontese T. Cambiotti), ore 20.30: *I spostamenti*; *L'ereditarietà*; *Per fare l'avvocato*. — L. 2 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 20.30: *Cri-Cri*, stasera. — L. 2 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 14.30: Matinée-Ring — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Leggete in quarta pagina

Più che amore

e

Fior di galera

ULTIME NOTIZIE

Il Ministero ha deliberato di andarsene.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,45:

La crisi ministeriale sarà evidentemente lunga e laboriosa. Si può arrivare l'ipotesi della ripresentazione del Gabinetto tal quale onde provocare un voto palese. Zanardelli non lo vuole assolutamente e si mostra accanitissimo; desidera tutto, fuorchè restare al potere. Giolitti anche è tenacissimo nel credere che il Ministero debba andarsene, insistendo ad altri la responsabilità del Governo. I ministri ritengono non possa equivocarsi sul voto della Camera. Qualche dubbio poteva forse assalirli qualora si fosse avuto un solo scrutinio; ma dopo il ballottaggio, nel quale crebbero le schede, manifestamente la Camera volle votare contro il programma del Gabinetto esposto nel discorso della Corona.

Restando, il Ministero, dicono i ministri, si esporrebbe ad essere battuto alla prima occasione propizia per rovesciarlo. Inoltre il Governo rimarrebbe in mani esautorate, mentre è urgentissimo sia autorevole e vigilante. Poichè la Camera ha rovesciato il Gabinetto, provveda essa a costituire una maggioranza per sostenere un altro Ministero. Tale essendo l'opinione dei principali ministri, mi persuado che andremo incontro ad una crisi generale.

Rimane l'eventualità che il Re incarichi Zanardelli a formare un Gabinetto interamente nuovo. Verso questa inclinano molti, ma vi confesso che, conoscendo l'uomo, credo che non sacrificherà nessuna delle sue idee, nè si unirà a uomini che non lo accettano.

Ripeto che la situazione è molto difficile.

S.

Il Consiglio dei ministri di stamane.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 10,10:

Alle 9,30 è cominciato il Consiglio dei ministri alla Consulta. Montecitorio comincia ora a popolarsi. Si ritiene fuori dubbio che Pelloux annuncierà le dimissioni di Villa, e Zanardelli quelle del Gabinetto, chiedendo che la Camera si proroghi sino a nuovo avviso. Però si discute molto, e si manifestano opinioni disparate. Anzitutto si domanda chi ne prenderà atto, e chi delibererà, non essendo la Camera costituita.

Si osserva che non può prenderne atto l'Ufficio provvisorio di presidenza, perchè esso esiste solo pella costituzione dell'Ufficio definitivo. Nè si può procedere alla nomina del nuovo presidente (a parte la difficoltà di trovarlo senza lunghe trattative ed accordi), perchè il potere politico rappresentato dal Governo non può intervenire, essendo dimissionario, restando solo per gli affari amministrativi. Si dice possibile che si abbia una soluzione dallo stesso decreto reale dicente che il Re non accetta le dimissioni, e allora si ritorna allo stato normale: il Governo può intervenire; oppure il decreto dice che il Re accetta, riservandosi di deliberare, e incaricando Tizio di riordinare il Gabinetto, aggiungendo: « Frattanto la Camera è prorogata ».

Saracco al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 11,20:

Saracco fu chiamato al Quirinale; vi si recò stamane alle ore 9, rimanendovi fino alle 10,15.

Altri commenti alla crisi ministeriale.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,45:

Il *Popolo Romano* dice che per risolvere l'odierna situazione, fosse o meno di pericoli, occorrebbe raccogliere sotto l'arcobaleno ministeriale tutto lo forze maggiori per autorità e competenza. Però il *Popolo Romano* dice di nutrire poca speranza che ciò avvenga.

Il *Capitan Fracassa* dice che ex Zanardelli, come credo, sarà ancora capo del Governo, in cui a patto di non abbandonare una sola delle sue idee, una sola dei suoi amici.

Il *Messaggero* dice che ieri sera Zanardelli, interrogato da un amico, rispose: « Me ne vado, e non tornerò più. » Il *Messaggero* avverte: « Però constatiamo che tanto nei ministeriali come negli anti-ministeriali si vede come sicura l'incarico riconfermato a Zanardelli. »

Anche il *Tribuno della Idee* dice che si ritiene generalmente che il Re accetterà le dimissioni, incaricando Zanardelli. Contrariamente alla voce che questi non accetti l'incarico, il *Tribuno della Idee* dice che Zanardelli accetterà.

La *Voce della Verità* dice che la Camera ha data pronta risposta a Zanardelli ed alla Massoneria pel loro grido di guerra contro la Chiesa e la famiglia.

I commenti della stampa francese alla crisi ministeriale.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

La stampa francese registra oggi con sorpresa la notizia della crisi italiana. Tutti i corrispondenti affermano però come indubbia la ricostituzione del Gabinetto Zanardelli.

Il corrispondente da Roma del *Gaulois* dice che l'attitudine della Maggioranza verso Pelloux Villa non era motivo sufficiente per le dimissioni del Gabinetto, ed è invece probabilissimo che il Re, che ha espresso nel discorso della Corona la sua solidarietà col suo ministro, lo incaricherà di ricostituire il Ministero.

Il *Journal des Débats*, parafrasando il discorso della Corona, se fa notare tutti i punti più importanti, e rileva la parola del Re sul rispetto delle libertà di coscienza, per conservando intatte le prerogative del Governo. Tali principii generali, aggiunge il giornale, saranno stato potrebbe ripudiare. Resta a vedere se il Governo italiano avrà tutta la leggerezza di mano necessaria per impedire nuovi conflitti tra lo Stato e la Chiesa.

Il *Journal des Débats* dice che non è sorpreso della piccola parte data alla politica estera al discorso della Corona, ed esprime la certezza che se l'on. Prinetti resta al Governo, egli saprà trovare il modo di spiegarla nei suoi particolari.

Anche il *Journal* parafrasa il discorso della Corona, e dice che la crisi ministeriale annunziata, dal telegrafo è un caso molto naturale, in quanto che la Camera ha mostrato di censurare la politica del Governo espressa nel discorso della Corona.

« Accetterà il Re — si chiede lo scrittore del *Journal* — un tale voto di biasimo? »

Assassinio o suicidio.

Una tragedia consumata a Messina.

Ci telegrafano da Messina, 22, ore 9:

In via Dino Clarenza, abitavano i coniugi Monna Antonino e Zirilli Rosaria, entrambi trentaduenni, da Messina. La Zirilli, di condizione agiata, portò una dote discreta al Monna. Ma questi, scapestrato donnaiolo, dette subito fondo al patrimonio dotale, riducendosi in angustie. Tale stato di cose produceva continui litigi in famiglia. La signora Zirilli abitava l'ultimo piano della casa. Ieri, verso mezzogiorno, un fattorino postale recapitava una lettera indirizzata al fratello della Zirilli, e, secondo l'abitudine, il fattorino gettò la lettera sotto la porta. Mentre ridiscendeva, poi, incontrò il Zirilli, e gli disse di aver portato una lettera al suo indirizzo. Preso dalla curiosità vivissima di leggere la lettera, il Zirilli, che ritenevasi i suoi congiunti assenti, entrò, per un finestrino che c'è nel battente, nella casa, e trovò il cognato appeso colle mani alle *toilette* e col corpo abbandonato sul pavimento, cessato, e vide più in là la sorella Rosaria distesa a terra, morta, in una pozza di sangue. Atterrito, corse a denunziare il fatto in Questura. Le Autorità, accedute sul luogo, constatarono la morte dei coniugi. La versione del fatto si vuole che sia la seguente: venuti a uno dei soliti litigi, il marito uccise la moglie, e indi con la stessa rivoltella si uccideva. L'impressione per il fatto è grandissima.

Il partito liberale imperialista d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 9,15:

I giornali commentano la scissione di Rosebery da Campbell Bannerman.

I giornali conservatori sono favorevoli a Rosebery. Lo *Standard* dice che Rosebery si trovava nell'alternativa di sottomettersi o di dimettersi. Preferì la seconda.

Il *Daily Telegraph* e il *Daily Graphic* dicono che i liberali seguiranno Rosebery.

Il *Morning Post* rimprovera Campbell Bannerman di non aver compreso che Rosebery era una nuova forza.

Il *Daily News* felicita ironicamente Rosebery per la franchezza di aver pubblicato la sua lettera nel *Times*, nemico dello spirito liberale.

Il *Daily Chronicle* non crede che la rottura sia definitiva.

Il *Times* dice che Rosebery ha fatto il possibile per salvare il partito liberale, appoggiato da Asquith, da Grey e dai liberali imperialisti.

La posizione di Campbell Bannerman è dichiarata insostenibile.

Così, come si prevedeva, l'azione di Rosebery ha prodotto una profonda e generale impressione. Tutto il paese, a giudizio dei circoli politici e di personalità di varii partiti e dei giornali, è unanime a ritenere che la lunghissima e laboriosa crisi del partito liberale è stata finalmente, per un certo senso, risolta. Non già però come si era sperato e desiderato. Tutti gli sforzi e i sacrifizi fatti dai grandi e dai piccoli per salvare la veneranda unità del partito liberale sono riusciti vani. Il partito si è definitivamente spezzato. I pessimisti, anzi, dicono che sia addirittura frantumato. Nessuno crede che ritorvella sia possibile di rannodarlo.

Si ritiene inoltre che non si debba aspettare di vedere immediatamente le conseguenze logiche della crisi che gli stessi uomini dei varii gruppi hanno provocata e resa lentamente inevitabile. Infatti essi si sentono troppo spaventati di ciò che è avvenuto, e non vogliono assumere subito le responsabilità nuove, che sono forse più difficili delle antiche.

La situazione in Ispagna.

Weyler — Le notizie ufficiali. I racconti dei fuggiaschi.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 8,20:

Si crede che Weyler solleciti la reggente a conferirgli pieni poteri contro i ribelli della Catalogna.

Segnata minaccia di dimettersi se la domanda viene accolta, ma la reggente pare convinta che Weyler sia il solo uomo capace di fronteggiare la situazione.

Lo partenza di Weyler per la Catalogna è considerata come quasi probabile.

Le notizie ufficiali dicono che a Barcellona gli scioperanti attaccarono la Polizia mentre si tentava di arrestare dei noti rivoluzionari. Uno scioperante è rimasto ucciso. Gli arrestati saranno giudicati dai Tribunali militari. Il capitano generale mantiene che nei giorni scorsi vi siano stati dei seri conflitti. E' risaputo che le truppe incontrarono tale resistenza da rendere necessaria l'opera dell'artiglieria. Il capitano generale, a questo proposito, ha risolto i corrispondenti dei giornali, raccomandando loro la massima prudenza nella trasmissione delle notizie. Un dispaccio privato dice poi che gli scioperanti assalirono le vetture cariche di carne, scambiando dei colpi di fucile colla forza pubblica. Vi furono due feriti.

A Manresa gli operai hanno ripreso il lavoro. Pare che l'opinione, pubblica negli attuali moti inclini notevolmente verso il cattolicismo.

***

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 10:

Altre notizie ufficiali da Barcellona dicono che la tranquillità è completa. Molto traffico circolano. Regna calma completa a Saragozza e Valenza.

Secondo una Nota ufficiosa, non vi ha alcun timore che lo sciopero si debba dichiarare lunedì a Madrid.

Ieri alla Camera il ministro dell'interno, rispondendo a varie interrogazioni, disse che una interpellanza sui fatti di Barcellona è attualmente inopportuna, e affermò di ignorare che si sia tenuta una riunione dei consoli a Barcellona. Il ministro della guerra si dichiarò disposto a ripetere energicamente i discorsi.

Lecesta criticò vivamente il rigore della censura, che impedisce di conoscere la verità.

Il ministro dell'interno rispose che il Governo non ha sequestrato alcun telegramma riguardante la situazione di Barcellona.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 9,10:

Le notizie ufficiali d'oggi sono quasi migliori. Invece le notizie particolari continuano ad essere allarmanti. E' vero però che i rifugiati di Erdagne e di Perpignan, ancora sotto l'impressione del panico che li fece fuggire dalla Spagna, esagerano ogni cosa.

Alcuni che lasciarono Barcellona la notte del 20, dicono che in quella notte vennero esportati dalla Croce Rossa 62 cadaveri, e che è impossibile dare il numero dei feriti.

Quattro persone, prese in flagrante delitto di ribellione, furono fucilate entro il recinto delle prigioni.

Si apprende da lettere particolari che i capi dello sciopero generale intendevano di fatto estendere a tutto il litorale Mediterraneo, da Tarragona a Malaga. Ma la popolazione operaia non rispose all'loro appello, e spacia nella città ove le Autorità avevano preso grandi misure preventive.

Inoltre i repubblicani sono sempre più allarmati di fare il giuoco della reazione, poichè questi moti saranno repressi.

***

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Il *Gaulois* ha intervistato un diplomatico francese, che dimorò lungo tempo a Madrid, sull'attuale situazione della Spagna.

Il diplomatico dice che le sommosse di Barcellona furono provocate dai socialisti, quantunque il capo dei socialisti spagnuoli declini ogni responsabilità sulla recidiva fatta dai lavoratori a mano armata. Ritiene poi che gli stranieri abbiano presa una larga parte ai moti e afferma che nella lista dei morti e dei feriti si trovarono i nomi di molti italiani. Teme che al flagello, indebolito dall'età, manchi l'energia necessaria in tale situazione di cose. Il solo uomo che potrebbe domare l'insurrezione rapidamente ed impedire di allargarsi sarebbe il generale Weyler, ma il suo intervento sarebbe terribile perchè lascerebbe odii inestinguibili. Il diplomatico spera invece che gli operai, cedendo a migliori consigli, ritornino al lavoro.

Non si vuole un'inchiesta municipale a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 21:

Nell'odierna seduta del Consiglio municipale il podestà ha comunicato che il governatore ha respinto la deliberazione del Consiglio di aprire un'inchiesta sui fatti di Trieste del 24 e 25 febbraio.

Per Leone XIII.

Il nuovo ambasciatore di Spagna al Vaticano.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 9:

A Malaga si è celebrato un solenne ufficio religioso pel 25° anniversario del pontificato di Leone XIII. — Agnesti, nuovo ambasciatore spagnuolo presso la Santa Sede, ha preso oggi congedo dalla regina reggente.

Un grave incidente tra navi olandesi e inglesi.

Bruxelles, 22 *(Stefani)*. — L'*Etoile Belge* riferisce, sotto riserva, la notizia riportata dal giornale giavanese *Sumbawa*, che la corazzata olandese *Gelderland* fu attaccata da due navi inglesi. La *Gelderland* non fu colpita e venne protetta da due navi francesi. Durante lo stesso viaggio una nave carboniera inglese tentò di urtare la *Gelderland*, che dovette sparare una palla di cannone onde impedire che si rinnovasse il tentativo.

Nel Sud-Africa.

La residenza di Cristiano Botha — Steyn e Dewet.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,30:

Il Tribunale di Durbin ha condannato a dieci anni di carcere Cristiano Botha, e la sentenza lo chiama « noto ribelle del Natal, altre volte al servizio del Governo ».

E' stata annullata la proposta di Steyn nel discorso di Reitz. Steyn ha tentato ripetutamente di stabilire un sistema di comunicazioni col Transvaal. Di Dewet non si hanno notizie.

L'Argentina paga i debiti.

La *Stefani* ci comunica da Buenos Aires, 21:

Il Governo argentino ha rimesso ieri al suo agente finanziario di Londra 2,750,000 sterline (circa 68,500,000 lire) per il pagamento di tutti i debiti dell'Argentina fino al 1o luglio 1902.

L'invio di questa somma è la migliore prova della buona situazione finanziaria del Governo.

Il Comitato nazionale di Malta.

Malta, 22 *(Stefani)*. — Il Comitato nazionale progressista ieri si governatore un indirizzo chiedente di agire coi maltesi con spirito conciliativo, onde far scomparire il malumore esistente fra la popolazione e la Corona. Il governatore rispose che lavora assieme al governo dei nuovi membri del Consiglio. Questo fu approvato il 18 marzo.

CRONACA CITTADINA

L'agitazione operaia di Torino

Le prime notizie di stamane.

Sembra che dopo la sconsiderato entusiasmo di ieri nell'animo delle nostre masse sia penetrata la coscienza dei gravi danni che uno sciopero generale recherebbe alla vita economica cittadina, e colpirebbe, prima di ogni altro, gli operai stessi.

Sembra, diciamo, poichè dalle note raccolte stamane si rileva che molti degli operai maggiormente interessati non intendono abbandonare il lavoro, soddisfatti della manifestazione di solidarietà data ai compagni.

Il fatto è consolante e giova sperare che la voce del buon senso penetri nella mente di quegli altri che, tuttora pensosi, l'ideale dello sciopero generale, come se in esso fosse riposto il segreto della felicità e del benessere delle classi lavoratrici.

TENTATIVI CONTRO LA LIBERTÀ DEL LAVORO.

Data la tensione degli animi manifestatasi ieri, si aveva ragione di temere che stamane, nei quartieri ove maggiormente ferve la vita industriale, si sarebbero avuti numerosi tentativi contro la libertà del lavoro.

L'Autorità perciò aveva preso serie misure preventive mediante pattuglie di carabinieri e guardie.

In alcuni luoghi della periferia vennero pure mandati plotoni di cavalleria.

Grazie a questa vigilanza, gli incitamenti degli « scioperofondai » non ebbero modo di applicarsi su grande scala.

Nelle vicinanze della fabbrica di maglierie Bevilacqua una massa di circa un duemila persone, fra uomini e donne, tentarono con grida di far smettere il lavoro, ma furono dispersi.

Nelle vicinanze dello stabilimento Bass e Abrate una piccola comitiva di ragazzi si misero a gridare: « Fuori! Fuori! », ma anch'essi furono sbandati.

Qualche altro tentativo nello stesso senso fu effettuato presso altri stabilimenti, ma con risultati negativi.

I TRAVETTIERI CONTRARII ALLO SCIOPERO.

Anche alle carozzelle adibite dai tramvieri, indetta per la mezza notte onde discutere intorno all'opportunità di unirsi agli scioperanti, il personale delle tramvie ha risposto con una quasi completa assenza.

Per questo questa corrente contraria fosse già ben netta fin da ieri, e perciò l'Autorità non aveva alcuna preoccupazione circa la possibilità di uno sciopero tranviario, tuttavia la Questura prese stamane straordinarie precauzioni, onde in nessun modo venisse mosso ostacolo alla libera circolazione delle vetture.

Fin dalle prime ore del mattino numerosi drappelli di agenti e carabinieri vennero posti a guardia dei depositi della Barriera di Casale, della Barriera di Francia, della Barriera di Nizza e del corso Regina Margherita.

Non mancò che le vetture uscivano, due agenti o carabinieri salivano sulle vetture e le accompagnavano fino al capolinea.

Alla Barriera di Casale, da un gruppo di « scioperofondai » fu iniziato un tentativo per fermare le vetture, ma vennero dispersi.

Le notizie dell'ultima ora.

Per troppo le migliori notizie raccolte nelle primo ore di stamane vengono in parte smentite da quelle che ci pervennero più tardi, specialmente dai sobborghi.

Il fatto più grave avvenne alla fabbrica di cotti del signor Bauer, in via Carlo Pranzo, dietro alla Caserma del lavoro.

Una commissione di donne scioperanti, recatasi da alcune operaie tessili, si presentò alla fabbrica Bauer per invitare le operaie ad uscire dal laboratori.

Siccome queste non vollero assecondarle, le dimostranti ruppero una porta, invasero alcuni locali e si attaccarono alla cinghia della fabbrica, mandò a disotto. Disgraziatamente per esse, la cinghia della fabbrica passando sopra un ingranaggio, questo si mise a rapidissimo movimento, ed avvenne quello che era facile prevedere: alcune donne furono prese dalle macchine e orribilmente contuse.

Una di esse, Bianco Rosa, d'anni 23, abitante in via Bertola, 20, fu trasportata all'Ospedale Mauriziano, dove le furono riscontrate gravissime lesioni interne, per cui venne ritenuta in pericolo di vita.

Altre quattro donne furono più o meno gravemente ferite.

Un altro episodio doloroso avvenne in Vanchiglia, alla fabbrica di cioccolato della Ditta Moriondo e Gariglio. Quivi ambedue le fronti sono parecchi operai, ma i dimostranti furono presto cacciati dalla cavalleria.

Verso le 10, i dimostranti che circolavano schiamazzando per la via del borgo Vanchiglia erano un migliaio circa.

Anche all'Aurora la cavalleria dovette intervenire per indurre gli scioperanti, un quattrocento circa, a lasciar tranquilli gli operai delle fabbriche in cui si lavora. Anche colà si fecero numerosi arresti.

Nelle varie dimostrazioni avvenute stamattina si notò che a gridar più forte erano quasi sempre le donne.

Verso le 10,15, in via Pietro Micca, un gruppo di dimostranti operai scioperanti tentò di fermare un cavallo tranviario; e sarebbero certamente riusciti nel loro intento se un agente municipale, salito sulla piattaforma della tramvia, assieme al macchinista, non lo avesse costretto a mandar avanti il cavallo.

Il contegno energico dell'agente si impose finalmente al conducente restio, che si decise a spronare la strada alla tramvia, che potè proseguire il suo cammino.

La grave rivolta di stamane in piazza Statuto.

Un brigadiere ferito - Le guardie sparano.

Verso le 11 di stamane una colonna di dimostranti — un migliaio circa — giunse in via Juvara (una delle vie trasversali di piazza Statuto) e con grossi ciottoli si mise a rompere vetri all'impazzata, gettando pure grida di rivolta vandaliche.

Appena giunta notizia alla Sezione di pubblica sicurezza di Moncenisio, accorsero in parecchie guardie presenti, alcuni carabinieri ed il delegato Gamacchio.

Quando essi giunsero, la colonna di dimostranti era già entrata in piazza Statuto, diretta verso il corso di Francia.

Appena videro venirsi incontro le parecchie guardie, i dimostranti si scagliarono contro a colpi di grossi ciottoli. Un brigadiere dei carabinieri ebbe una dei più intraversi, ma molto gravi lesioni, che molti altri compagni lo contusero, tempestandolo a colpi di pietre.

Il disgraziato dovette lasciare l'arrestato, e, a battaglia finita, fu accompagnato in una vicina farmacia. Sembra che le ferite riportate siano alquanto gravi.

Le guardie, dopo aver temporeggiato alquanto, risposero ai colpi di pietra con delle rivoltellate; ma sembra che abbiano sparato per aria, poichè non risulta che vi siano dei feriti. Altri spiedi di rivolta si ebbero in altri vieli vicini, ma la forza pubblica, stante l'ingenuità del numero degli agenti presenti, non potè avere la peggiorata.

Vennero però operati alcuni arresti.

Un capitano di artiglieria, che casualmente giunse sul luogo, sguainò la sciabola e portò man forte agli agenti.

Poco dopo sopraggiunsero quattro cavalleggeri a cavallo, i quali pure contribuirono a sbandare i rivoltosi ed a mettersi in fuga.

Verso le 11,30 giunse altresì sulla piazza un reparto di fanteria.

Nel momento in cui scriviamo, i soldati stanno appunto rastrellando le tracce dei dimostranti, i quali si sono sbandati in gruppi.

Inutile dire che, all'infuori della rivolta, tutti i proprietari dei negozi della piazza si affrettarono a chiudere le rispettive vetrine.

I provvedimenti del Municipio pel pane.

Alle prime voci corse di uno sciopero dei panettieri, anche il Municipio provvide tosto ad assicurarsi nei Comuni rimini, qualora fosse occorso, una quantità sufficiente di pane.

Compiuto lo sciopero, arrivò a telegrafò a molte panetterie della provincia, e stamane con i primi treni il pane cominciò ad arrivare.

Vennero intanto quattro depositi, uno al Dock, un altro al quartiere delle guardie daziarie di Vanchiglia, un terzo alla caserma centrale dei pompieri detta delle Fontane di Santa Barbara, e un quarto alla stazione di Porta Nuova, dal lato arrivi.

Il pane di questi depositi non può essere ritirato che dai negozianti panettieri i quali ne facciano richiesta direttamente al Municipio.

Stamane il pane giunto superava già i 300 chilogrammi, e continuerà ad arrivare per tutta la giornata.

Il sindaco, il prefetto e la Giunta municipale.

Il sindaco comm. Casana stamattina appena giunto nello stabile del Municipio ha avuto colloquio col prefetto Guicciardi.

La Giunta venne convocata d'urgenza per le ore 14 di oggi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 22 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 741,3; ore 15: 740,1; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto ore 21: coperto

Temperatura minima ai nord in gradi centesimali: Minima — 2.0 Massima + 7.0

Temperatura massima del giorno 21: + 8.3

Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 0.4

24 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10; tramonta alle ore 18, minuti 7.

La temperatura di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 12,30:

La temperatura minima oggi fu di 4,1; la massima di 13,7.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 22 febbraio.

Rendita cons. mobile d'uff. 102 27 1/2.

CAMBI	a vista	a fine mese
Francia	100 65 — 102 65	— — — —
Svizzera	101 75 — 102 65	— — — —
Germania	125 92 1/2 126 92 1/2	— — — —
Londra	25 76 — 25 79	— — — —

Rendita 5 000 per c.

Appendice della *Stampa* - Gazzetta *Piemontese*

(30)

FIOR DI GALERA

GRAN ROMANZO INEDITO

di **QUNON** ed **EMILIO GAUTIER**

— Signorina, — disse, — sach'io, avanti di conoscerla, ero un misero disperato, gettato alla catena per un errore di gioventù..... Non osavo più credere che la felicità potesse ancora esistere per me..... Ma oggi non penso più così..... L'ho vista, e il mio cuore s'è riaperto alla speranza e ripresi ad amare la vita..... Mi son detto che se ella volesse dividerla con me, la vita, che mi volesse essere la compagna dei miei lavori, la buona fata che trasformerebbe i miei sforzi in successi, sarei capace di divenire un uomo serio e stimato e che la compenserei con tanto amore..... dalla forza, del coraggio che ella mi darebbe per vivere, per lottare, per riconquistare un posto onorevole nella società.....

Parlò ancora a lungo, dando alla sua parola la penetrante suggestione d'una voce calda, d'una simpatia irresistibile. Era un eccellente commediante ma avrebbe ingannato una fanciulla meno credula d'Elena, povera creatura rosa timida dalla sventura, che s'aggrappava alla suprema speranza d'amare, d'essere amata, di vivere felice, finalmente..... e libera!

Ormai Rosen l'aveva conquistata interamente. A tutto ciò che poteva domandarle, ella era pronta ad acconsentire..... Anche a seguirlo in capo al mondo..... Anche a correre con lui i più grandi pericoli.....

Per fuggire dalla galera ella gli offrì i suoi pochi risparmi..... Mille lire che aveva accumulato durchè era al servizio del direttore del penitenziario.....

Rosen, è facile immaginarlo, accettò, non una gioia ma a stento riuscì a dissimulare. Con arte infinita riuscì a convincere la fanciulla che egli doveva partir solo, che ella non poteva arrischiarsi ad affrontare i pericoli di un'evasione attraverso alle paludi e alla foresta della Guiana.....

Ella lottò alquanto; non voleva lasciare l'uomo che amava; temeva troppo di perderlo..... Preferiva, diceva, morire con lui piuttosto che viver sola nell'angoscia dell'incertezza.

Ma Rosen aveva saputo persuaderla con tanta eloquenza, con tanta dimostrazione di amore, che alla fini per cedere.

— Mia cara amica, — le disse; — ella si terrà il denaro necessario per prendere il vapore da Cajenna a Colon. Non appena io sarò in quella città, glielo farò sapere; le mie lettere qui non vengono aperte, ed ella mi raggiungerà laggiù. Poi andremo a San Francisco,..... io lavorerò e mi rifarò..... In nome dell'amore che ho per lei, in nome della simpatia che ella ha per me, accetti..... La mia partenza con me sarebbe pericolosa..... io sarei infallantemente ripreso..... ed ella pagherebbe colla perdita della sua libertà l'aiuto generoso che mi avrebbe dato..... Cedendo al mio desiderio, ella assicurerà il buon esito della mia evasione ed assicurerà la nostra felicità avvenire.

Più volte egli ritornò alla carica, svolgendo il suo disegno con mille particolari che ne facevano risultare il lato pratico, che ne dimostravano la riuscita certa.

Elena finì per cedere, e gli rimise ottocento franchi, serbando per sè gli altri duecento, che dovevano servirle per raggiungerlo a Colon.

Ma Gastone pensava che non poteva fuggire finchè era a Cajenna..... Anche con del denaro, la fuga attraverso alle foreste era materialmente impossibile..... Bisognava aspettare un'occasione..... e l'occasione si presentò presto.

Il direttore, chiamato a Saint-Laurent, dove trovansi i relegati, pensò di condur seco il forzato segretario.

A quella notizia il cuore di Rosen sussultò di gioia..... Saint-Laurent! Era la porta aperta sulla via della libertà!

Ah! finalmente egli potrebbe tentare il supremo sforzo, potrebbe rimettere il piede in staffa per slanciarsi in una corsa pazza alla conquista della fortuna e di tutti i godimenti che essa procura ai suoi eletti.

Con Elena egli fece più che mai la commedia; le giurò un amore eterno, la colmò di carezze, e la consolò della momentanea separazione col miraggio di un avvenire delizioso.

La povera Elena aveva sempre un po' di speranza di poter seguire il suo adorato sino a Saint-Laurent. Ben sovente il direttore, quando doveva recarsi per qualche tempo nell'una o nell'altra isola, conduceva seco la sua famiglia..... Ma questa volta, pur troppo, egli non poteva..... Si trattava d'andar ad esaminare sul luogo se erano giuste o no le lagnanze che da gran tempo gli pervenivano da parte dei prigionieri sulla cattiva qualità dei viveri che venivano loro distribuiti..... C'era da temere una rivolta, e in quelle condizioni il direttore voleva andare a Saint-Laurent solo col suo segretario, col quale contava lavorare durante il viaggio. Egli stava studiando un problema d'elettricità che lo preoccupava più, forse, delle difficoltà sorte fra i relegati ed i loro custodi.....

La partenza era fissata per l'indomani, alle nove del mattino. Ordinariamente pei suoi viaggi il direttore prendeva posto sul vapore della Stato il *Pourvoyeur*, o su una nave mercantile; ma questa volta non c'era nè vapore nè nave disponibili, e siccome il tempo urgeva, era la scialuppa di servizio che doveva portare il capo della colonia penitenziaria a Saint-Laurent.

Già erano imbarcati le provvigioni e gli utensili necessari per quel viaggio di quarantotto ore.....

Rosen, con mille proteste d'amore, disse addio, o piuttosto arrivederci, alla fanciulla che aveva posto in lui tutta la sua fiducia, tutti i sogni di felicità futura, che gli aveva dato tutto ciò che possedeva, gli ottocento franchi coi quali egli doveva tentare la fuga.....

Ottocento franchi! Una miseria! Ma, grazie a quella piccola somma, egli potrebbe provvedere ai più urgenti bisogni nei primi giorni che seguirebbero la sua fuga.

L'innamorata, col cuore gonfio, cogli occhi pieni di lagrime, diede al suo adorato un lungo bacio, e con voce strozzata dall'emozione:

— Arrivederci presto, mio Gastone, — disse; — aspetto una lettera e partirò subito per Colon.....

— Addio, amica..... l'idea di ritrovarci liberi mi darà forza e coraggio per trionfare delle difficoltà, dei pericoli..... che saranno infiniti..... Ma vivi tranquilla, mia carissima..... Grazie alla tua generosità, di cui non potrò mai abbastanza ricompensarti, vincerò tutto... Fra tre settimane al più riceverai una lettera da Colon..... poche parole..... « Vieni, mia bella fidanzata; vieni a raggiungere l'uomo che ti adora e che ti aspetta! »

(Continua).

Appendice della *Stampa* - Gazzetta *Piemontese*

(34)

PIÙ CHE AMORE

ROMANZO

di **JEAN RAMEAU**

XV.

Montdidier era in casa e Germano fu introdotto subito.

— Buon giorno, signor di Forqueux! Qual gradita sorpresa! — disse l'ingegnere porgendo la mano.

Era sempre il medesimo uomo, freddo, riservato, quasi timido.

Fece sedere il visitatore su una comoda poltrona e sedè su una seggiola davanti a lui.

— Non siete punto mutato — disse a Germano, guardandolo con attenzione.

Germano comprese che l'ingegnere diceva ciò per cortesia, ma che lo trovava, al contrario, molto malandato..... e il suo volto si fece un po' più triste.....

— Ho ben presto cinquant'anni, mio caro.

— Davvero?

— Sicuro; un vecchio..... Voi sì che avete sempre vent'anni colla vostra bella faccia bianca e rosa.....

— E la vostra signora madre, come sta?

— Benissimo, grazie — rispose Germano abbassando il capo.

Si aspettava di udir domandare notizie di un'altra persona; ma Montdidier non ne domandò; solo un lieve velame alle sue guancie fadicò che pensava a Noemi.

— Non l'ha dimenticata! — pensò Germano turbandosi a sua volta.

Parlarono qualche momento di cose indifferenti: del tempo, di politica, di teatro; poi Germano disse ad un tratto:

— E' molto tempo che volevo venire a vedervi, signor Montdidier..... Mia madre mi parla spesso di voi.

— Abita sempre a Fleury, la vostra signora madre?

— Sì..... bisognerà che veniate a trovarla.

— Ci verrò con piacere — rispose l'ingegnere.

— Del resto, — riprese Germano con voce leggermente tremante, — abbiamo bisogno di voi, ed è perciò che mi sono permesso di venire a trovarvi in ufficio.

L'ingegnere alzò il capo e interrogò collo sguardo.

— Ecco di che si tratta — disse il marito di Noemi, prendendo sulla tavola un taglia-carte giapponese per occupare le sue mani nervose. — Ci troviamo alquanto allo stretto a Fleury, e abbiamo allungare un poco la casa dalla parte del parco. Siete molto occupato in questo momento?

— Molto.

— Far un teatro a Lione, credo.....

— No; a Saint-Etienne. A Lione non ho che un gran palazzo..... ma a Parigi ho molto caro, quasi una via intiera; ad Autenil..... non so dove dar del capo.

— Allora siete contento..... gli affari vanno bene.....

— Benissimo; ho anche troppo lavoro.

— Tanto meglio. Meritavate di riuscire, e tutti i vostri amici se ne rallegreranno..... Ma non ce più parlarvi del nostro piccolo progetto.

— Perchè? Sarò ben contento di occuparmene..... Volete far fabbricare a Fleury?

— Oh! poca cosa..... una piccola aggiunta alla casa..... credo che non costruzione di sette od otto metri su dieci dalla parte est non potrebbe guastar la facciata; che ne dite?

— Ma non ricordo bene — rispose l'ingegnere. — Veniva ben sovente a Fleury quand'ero fanciullo e rivedo colla memoria una gran tavola stile impero, in acagiù, sulla quale c'era una lanterna magica..... Ma ricordo meno la facciata della casa..... Avrei bisogno di vederla.

— Ebbene, ditemi quando verrete..... Noi siamo in casa tutti i giorni..... Venite a far colazione con noi, senza cerimonie, come quando c'era ancora il mio povero fratello..... Ritroverete la tavola stile impero..... e anche la lanterna magica..... credo.....

— Avete bambini? — domandò Montdidier con un lieve fremito di ciglia sui suoi occhi smarriti.

— No; la lanterna sarebbe rotta da lungo tempo!

— E' raro!

— Ebbene, accettato?..... Domani a mezzogiorno?..... Arrivate allo undici, come in campagna..... E' inteso?

— Mi sì, verrò ben volentieri.

— Grazie. Mia madre sarà contenta! — mormorò Germano, sentendo le sue bampia coprirsi di sudore.

L'ingegnere, vedendolo un po' ansante, domandò:

— Avete troppo caldo qui?..... Volete che apra la finestra o la porta?

Germano lasciò credere che il suo malessere provenisse dal caldo.

— Sì, — disse; — non sono abituato a questa temperatura..... e sono stato qui colla pelliccia..... mi farò agridare.....

— Volete togliervela?

— No, no..... vi lascio; non voglio farvi perdere tempo..... Allora a domani.....

La sua mano tremava forse un po' troppo..... Egli la tese nondimeno a Montdidier, il quale la strinse cordialmente.

— A domani! — promise. — Ricordatemi, vi prego, a vostra madre.

— Non mancherò.

— E presentate i miei omaggi alla signora di Fourqueux — soggiunse il giovane un po' più sotterroce. *(Continua).*

MERCATI e COMMERCIO

Carmagnola, 19 febbraio. — Grano per ogni quint. da L. 25 50 a 26 13 — Segala da 16 62 a 16 87 — Meliga da 14 12 a 14 76 — Avena da 12 50 a 14 00 — Riso da 22 25 a 23 25 — Patate al mirto da 1 60 a 1 75 — Barra da 24 00 a 29 - Olio d'oliva da 12 00 a 17 00 - Canapa da 2 25 a 2 75 - Canapa lavorata (rista) da 19 00 a 21 00 — Cordame da 2 50 a 2 80 — Buoi a mazzi da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 75 a 1 10 - Giovenche e vacche da macello da 1 a 1 50 — Maiali per capo da 00 00 a 00 00 - Id. da latte da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 0 00 a 00 00 — Conigli di g. 0 40 a 1 50 — Pelli alla coppa da 2 25 a 2 60 — Capponi da 1 50 a 2 50 — Galline da 1 80 a 2 10 — Id. faraone da 4 00 a 4 50 — Anitre da 0 00 a 0 00 — Piccioni da 1 50 a 1 60 — Uova per doz. da 0 90 a 0 95 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 - Id. secche da 2 25 a 2 10 — Fagiuoli comuni da 27 a 30 al mirtag.

Torino (Id. pom. — Grissini 1ª q. al chilogramma 0 00 — Id. 2ª q. e pane 35c 0 36 — Pane 5ne 0 36 — Campagna 0 33

Torino (Id. pom.). — Tassa della carne dal 20 al 25 febbraio. — Carne di vitella 1ª qual. al chil. 1 32 — Id. 2ª qual. 1 16 — Buoi a mazzi 1 16 — Maggia e giovenche 0 80 — Vacca 0 76.

Chivasso, 19 febbraio. — Frumento al quint. 1ª q. L. 00 00 — Id. 2ª 25 40 — Meliga nostrana 1ª q. 14 25 — Id. 2ª q. 13 50 — Figuolotto 1ª q. 16 20 — Id. 2ª 17 35 — Segala 1ª q. 10 00 — Id. 2ª 13 15 — Avena 1ª q. 23 00 — Id. 2ª q. 22 25 — Riso bianco 1ª q. 35 00 — Id. 2ª q. 30 75 — Riso bianco 1ª q. 30 00 — Id. 2ª q. 26 25 — Riso mezzano 1ª q. 26 25 — Id. 2ª q. 23 25 — Riso giapponese 1ª q. 30 00 — Id. 2ª q. 26 25 — Riso bianco 1ª q. 25 00 — Id. 2ª q. 22 50 — Riso mezzano 1ª q. 22 50 — Id. 2ª q. 20 25 — Riso giapponese 1ª q. 25 00 — Id. 2ª q. 22 50 — Riso bianco 1ª q. 20 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Riso mezzano 1ª q. 18 00 — Id. 2ª q. 16 20 — Riso giapponese 1ª q. 20 00 — Id. 2ª q. 18 00 — Riso bianco 1ª q. 15 00 — Id. 2ª q. 13 50 — Riso mezzano 1ª q. 13 50 — Id. 2ª q. 12 15 — Riso giapponese 1ª q. 15 00 — Id. 2ª q. 13 50 — Riso bianco 1ª q. 12 00 — Id. 2ª q. 10 80 — Riso mezzano 1ª q. 10 80 — Id. 2ª q. 9 70 — Riso giapponese 1ª q. 12 00 — Id. 2ª q. 10 80 — Riso bianco 1ª q. 10 00 — Id. 2ª q. 9 00 — Riso mezzano 1ª q. 9 00 — Id. 2ª q. 8 10 — Riso giapponese 1ª q. 10 00 — Id. 2ª q. 9 00 — Riso bianco 1ª q. 8 00 — Id. 2ª q. 7 20 — Riso mezzano 1ª q. 7 20 — Id. 2ª q. 6 50 — Riso giapponese 1ª q. 8 00 — Id. 2ª q. 7 20 — Riso bianco 1ª q. 6 00 — Id. 2ª q. 5 40 — Riso mezzano 1ª q. 5 40 — Id. 2ª q. 4 85 — Riso giapponese 1ª q. 6 00 — Id. 2ª q. 5 40 — Riso bianco 1ª q. 5 00 — Id. 2ª q. 4 50 — Riso mezzano 1ª q. 4 50 — Id. 2ª q. 4 05 — Riso giapponese 1ª q. 5 00 — Id. 2ª q. 4 50 — Riso bianco 1ª q. 4 00 — Id. 2ª q. 3 60 — Riso mezzano 1ª q. 3 60 — Id. 2ª q. 3 25 — Riso giapponese 1ª q. 4 00 — Id. 2ª q. 3 60 — Riso bianco 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 70 — Riso mezzano 1ª q. 2 70 — Id. 2ª q. 2 45 — Riso giapponese 1ª q. 3 00 — Id. 2ª q. 2 70 — Riso bianco 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 80 — Riso mezzano 1ª q. 1 80 — Id. 2ª q. 1 65 — Riso giapponese 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 80 — Riso bianco 1ª q. 1 00 — Id. 2ª q. 0 90 — Riso mezzano 1ª q. 0 90 — Id. 2ª q. 0 80 — Riso giapponese 1ª q. 1 00 — Id. 2ª q. 0 90 — Riso bianco 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Riso mezzano 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00 — Riso giapponese 1ª q. 0 00 — Id. 2ª q. 0 00